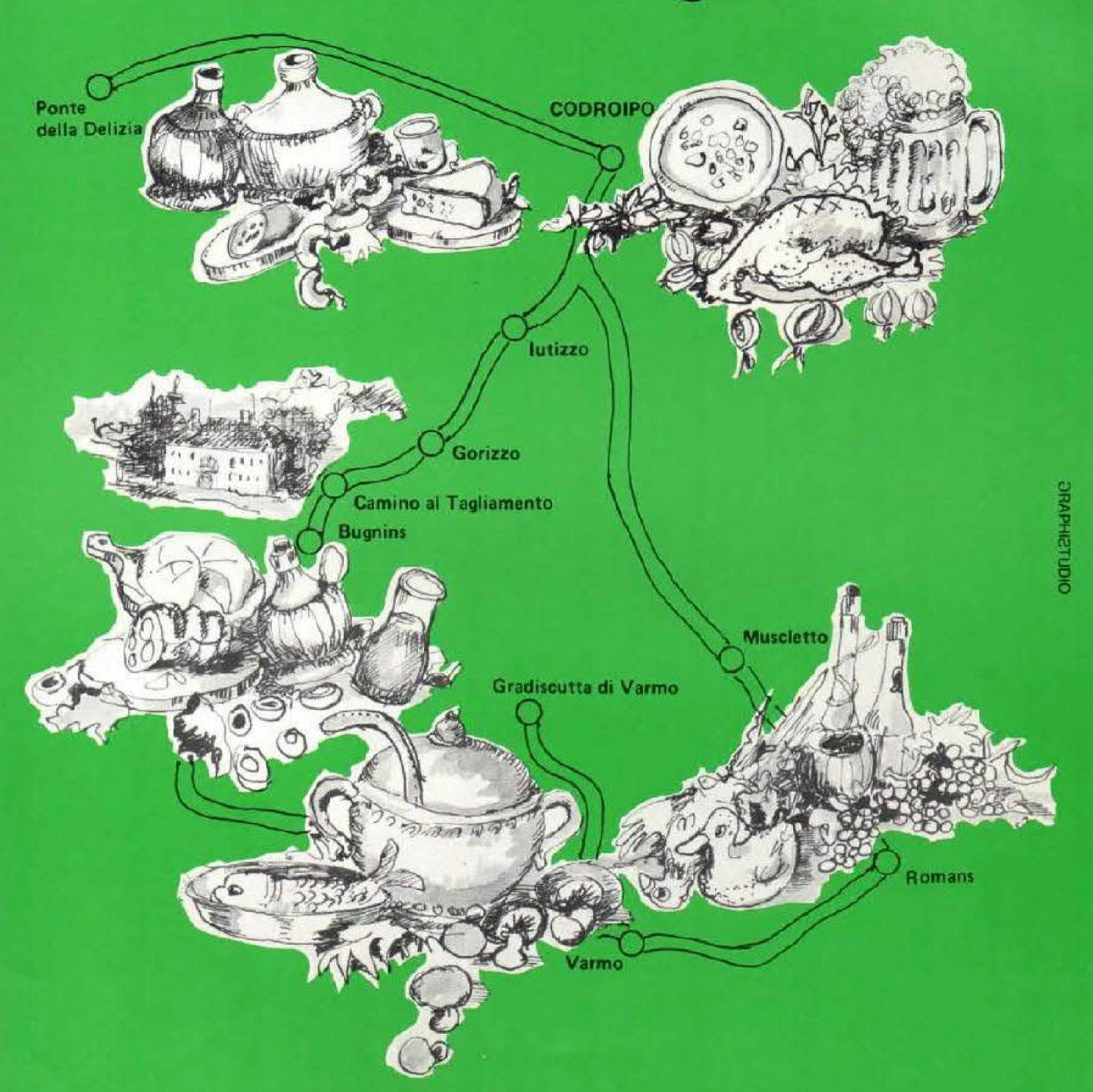
Anno VI - N. 7 - Luglio 1979 Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Inf. 70 % Mensile - L. 600

Itinerario gastronomico del Codroipese

GRAPHSTUDIO

SPUNTINO DI CAMPAGNA - CODROIPO. Ponte della Delizia - Cucina campagnola: cotechino, salsiccià, salame, ossocollo, ecc., formaggi Montasio, Polenta; vini delle Grave del Friuli.

TRATTORIA "DA TONI" - GRADISCUTTA DI VARMO - Tel. 778003/4 (chiuso il lunedì) - Cucina tipica regionale: enoteca vini nazionale e esteri.

RABADA' - MUSCLETTO DI CODROIPO - Telefono 905160 (chiuso il mercoledì, apre dopo le ore 16) - Abacos, Puttanesca e altre stramberie; vini Rabosi e delle Langhe.

IL PONTE
Periodico del Codroipese

Mensile - Anno VI - N. 7
Luglio 1979

Spediz. in abb. postale - Gr. III
Pubblicità inferiore al 70 p.c.

Direttore responsabile
Flavio Vidoni

Segretario di redazione
Renato Chiarotto

Direzione - Redazione
Pubblicità
Via Leicht, cond. Ermacora
33033 CODROIPO
Tel. 905189 - 904408 - 91462

La sede è aperta al pubblico
dalle 18 alle 20
il lunedì, mercoledì e venerdì

Editrice: Soc. coop. editoriale
"Il Ponte" a.r.l.
C.c. postale n. 24/6420

Autorizz. del Tribunale di Udine
N. 336 del 3-6-1974

Tipografia Centro Stampa Union Srl
Via Martignacco 101 - UDINE

"Il Ponte" esce in 9.500 copie ogni mese ed è inviato gratuitamente a tutte le famiglie dei Comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino al Tagliamento, Flaibano, Sedegliano e Varmo.

In copertina: con il sorriso sulle labbra le operaie si avviano all'uscita dallo stabilimento. Le attende un periodo di meritato riposo. (Foto di Nino Michelotto)

ASSOCIATO ALL'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

in vacanza

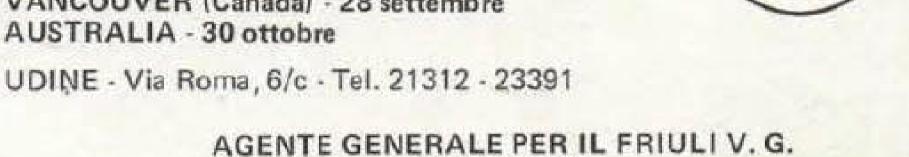
• *E' tempo di vacanze. Alla fine del mese per la maggior parte dei cittadini inizierà un periodo di meritato riposo. Sarà per i lavoratori codroipesi - impiegati nelle maggiori industrie - un riposo sereno o denso di preoccupazioni come lo furono le ferie di qualche anno fa? Diamo una risposta - lo anticipiamo - tranquillizzante, nello "speciale mese" a pagina 10.*

• *Le vicende del Viet Nam portano ancora una volta alla ribalta le tristi condizioni in cui si vive (o, peggio, si muore) nel Terzo mondo. Il 1979 è anche l'Anno internazionale del fanciullo. A pag. 12 pubblichiamo un servizio sull'attività di una benemerita associazione friulana, "I nostri amici lebbrosi", fattasi promotrice di una particolare opera di solidarietà, denominata "Catena d'amore", volta a portare una goccia di conforto in un vastissimo oceano di miserie e dolori.*

• *Questa volta, almeno pare, il metano dovrebbe proprio arrivare. A pag. 4 facciamo una descrizione della situazione presente e delle prospettive più immediate.*

• *I "cenni storici" del prof. Rinaldi riguardano in questo numero, un personaggio molto interessante, sia dal punto di vista politico che umano: il deputato Giuseppe Solimbergo di Rivignano. Il servizio è a pag. 8.*

• *Continua a pag. 22 e seguenti la pubblicazione del libretto "Quesiti sulla droga" del prof. Enzo Gori. In questo numero la quinta e penultima parte.*

• *Anche "Il Ponte", per un mese, va in vacanza. Il numero di agosto infatti non uscirà. Riprenderemo le pubblicazioni alla metà di settembre con il numero dedicato esclusivamente alla scuola. Buone ferie.*

intanto i tubi il gas l'anno prossimo

Dopo anni di incubazione, finalmente la rete metanifera di Codroipo è in via di realizzazione. Il problema del metano, affrontato ancora agli inizi degli anni '70, fu portato a soluzione, con la concessione del servizio alla società Compigas, nel febbraio del 1975.

Successivamente si arenò in seguito alla crisi energetica, quando la Snam (l'ente statale che provvede all'erogazione del gas) decise di annullare ogni ulteriore allacciamento. Di nuovo, ora, la crisi energetica si presenta e più grave che mai. Tuttavia, pare che questa volta il metano arriverà sul serio.

Assistiamo infatti in questo periodo al continuo progredire della rete di condutture sotterranee che provvederanno alla distribuzione del prezioso combustibile. Dopo aver completato quasi per intero la posa delle tubazioni nel primo Peep, in via Latisana, la ditta assuntrice del servizio ha iniziato il lavoro nel quartiere Belvedere e nella zona est del capoluogo.

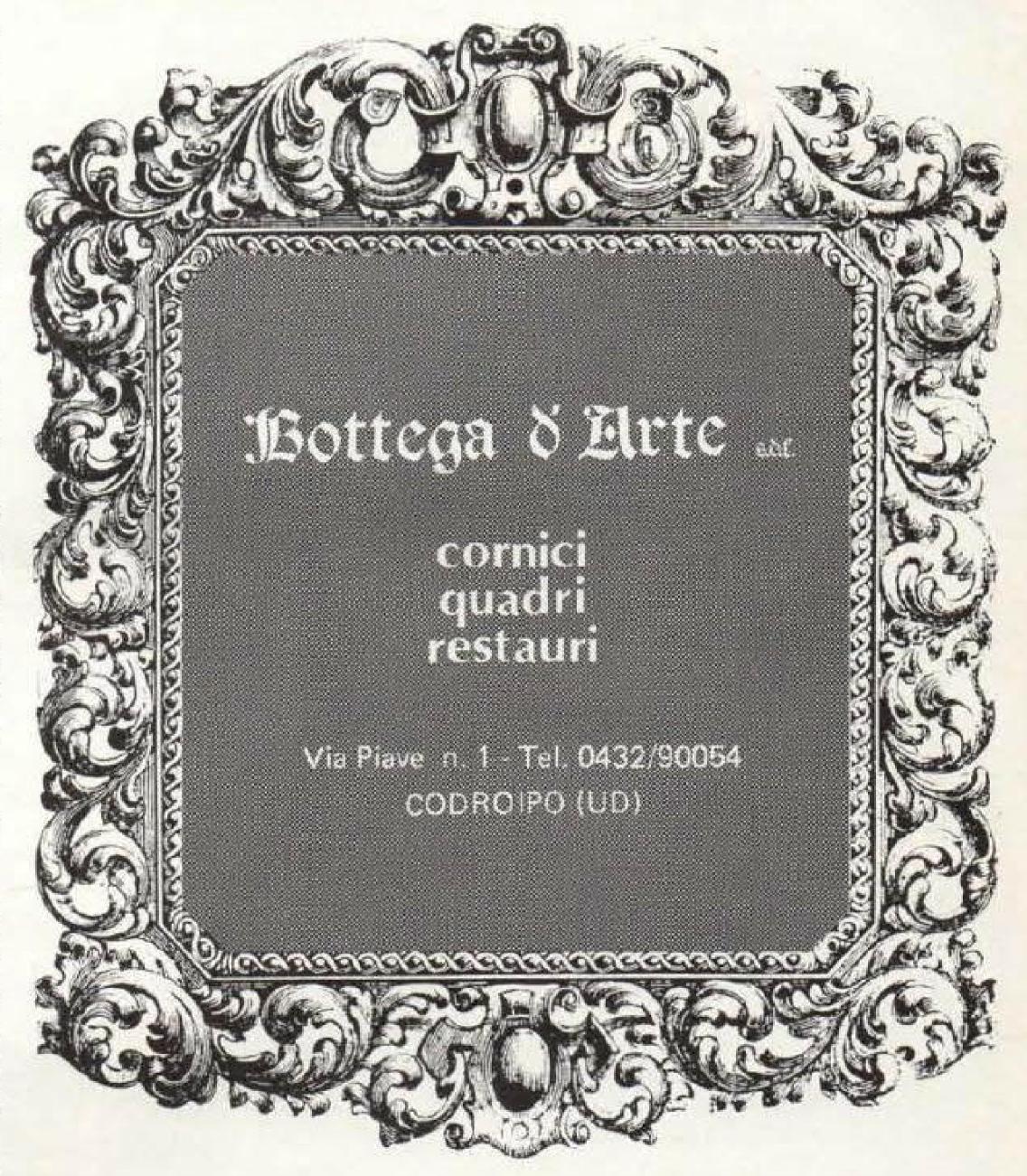
La scelta del Belvedere è stata fatta di proposito dalla Compigas, per non tuffarsi a capofitto, in questo periodo di notevole traffico, nelle vie del centro cittadino. Inoltre, siccome la rete prevede più dimensionamenti nelle rispettive condotte di adduzione, per il momento la società sta interessando le reti principali e più precisamente le tubazioni della media pressione.

Per un orientamento generale vediamo come sarà disposta e come funzionerà la rete fino al servizio, per così dire, a domicilio.

La cabina per l'erogazione del gas a media pressione sarà edificata a ovest dell'abitato di Pozzo. Da lì si dipartirà la condotta a media pressione, che correndo lungo le strade vicinali porterà il gas nel capoluogo, a Pozzo, Goricizza, Zompicchia, Passariano, Rivolto e, via via, crisi permettendo, nelle altre frazioni del comune.

La rete a bassa pressione, che permetterà gli allacciamenti ai singoli fabbricati, inizierà nel Belvedere per le ragioni che abbiamo prima precisato. Si diramerà successivamente nelle altre località partendo dal capoluogo. Saranno quanto prima avviati i lavori nel secondo Peep (via Passariano) oltre che per completare le infrastrutture di quell'importante iniziativa comunale, nel campo dell'edilizia abitativa, anche per ovviare a una successiva rottura dei manti di asfalto. Toccherà quindi alla zona sud, per consentire un rapido allacciamento ai vari complessi del centro studi: asilo nido, scuole materne ed elementari, scuole medie e superiori, casa dello studente a piscina.

Dopo questi interventi, la cui realizzazione dovrebbe venire completata entro la primavera del 1980, saranno (si spera senza soste) dotate della rete le zone centrali del capoluogo e la zona nord, lungo la variante della Pontebbana. Nel contempo, sempre secondo le previsioni della Compigas, saranno iniziati i lavori per estendere la rete fino a Zompicchia e iniziate le reti di Pozzo e Goricizza.

Il gas, quindi, potrà giungere nel Belvedere (la prima zona che ne potrà disporre) nella primavera - estate del 1980. Non siamo invece ancora in grado di rendere noti quelli che saranno i costi di allacciamento per i privati. Speriamo di poterlo fare presto, nei prossimi numeri.

peep anche nelle frazioni ?

Le aree predisposte dal comune di Codroipo per l'edilizia economica e popolare (i Peep di via Latisana e via Passariano) si sono rapidamente saturate, mentre le domande di assegnazione di aree, sia da parte di privati che di cooperative edilizie continuano ad arrivare agli uffici municipali.

Per questo il consiglio comunale, nella riunione del 9 luglio scorso, ha deliberato all'unanimità di affidare all'ufficio tecnico del Cises, il Consorzio intercomunale di sviluppo economico e sociale, la progettazione di un terzo Piano per l'edilizia economica e popolare, primo passo necessario per ottenere i relativi finanziamenti.

L'assessore ai lavori pubblici Luciano Domenicali ha esposto al consiglio il pensiero della giunta riguardo alla ubicazione del nuovo Peep: l'area situata, in viale Duodo, di fronte alla casa di riposo e all'ospedale.

Contemporaneamente il consiglio ha conferito al Cises anche l'incarico di progettare il piano per gli insediamenti produttivi (Pip) previsto a nord del viale Venezia.

Riguardo alla localizzazione della zona designata a ospitare il terzo Peep, il consigliere Renato Chiarotto ha invitato la giunta a considerare l'eventualità di suddividerlo tra il capoluogo e alcune fra le maggiori frazioni, quali Rivolto, Biauzzo e Goricizza - Pozzo, al fine di tamponare la continua emorragia, soprattutto di giovani, che volenti o nolenti sono costretti ad allontanarsi dal proprio paese per mancanza di abitazioni e perchè non sempre in grado di dotarsene.

Tra l'altro, infatti, il piano regolatore generale del comune, come ha precisato Chiarotto, con i tagli e le imposizioni degli urbanisti regionali ha colpito in modo particolare le frazioni, privandole di tutte le aree di espansione e di parte di quelle di completamento. Soltanto un Piano per l'edilizia economica e popolare, di dimensioni ridotte ovviamente e funzionalmente collegato al paese - e non quindi autonomo com'è nel capoluogo - potrebbe a questo punto risanare, almeno parzialmente, tale situazione.

Chiarotto a questo punto ha invitato i Consigli delle frazioni maggiormente interessate a collaborare con l'amministrazione comunale e con i tecnici del Cises nelle scelte che saranno fatte a livello progettuale. Sarà quella, per i consigli di frazione, un'occasione per misurare la loro capacità di presenza attiva e per tutti, amministratori comunali e frazionali, di interpretare nel modo giusto la parola "partecipazione".

alla ricerca del tesoro di «bilíte...kid»

"E tu chi sei?" domandiamo a un frugoletto con la faccia furba che si avvicina con fare sospettoso. "Sono uno scoiattolo!" risponde, quasi con orgoglio. E lo crediamo bene, perchè entrando nell'atrio delle scuole elementari "G.B. Candotti" abbiamo notato un grande cartellone nel quale, con ferrea logica aziendale, sono registrati tutti i profitti (pardon: i punti di merito) guadagnati dalle squadre del Centro estivo e gli scoiattoli non vi sfigurano proprio.

Alcuni grandi cartelloni con belle fotografie in bianco e nero, queste, ci spiegheranno poi, sviluppate anche con la collaborazione dei ragazzi nel piccolo laboratorio fotografico di fortuna allestito nel Centro, illustrano i momenti "clou" di questa iniziativa comunale che, nata quasi in sordina, ha registrato via via un "crescendo" di consensi entusiastici da parte dei bambini e di tardive richieste di iscrizione da parte di coetanei e genitori ormai, purtroppo, "spiazzati" per quest'anno.

Si è trattato di una iniziativa inserita dall'amministrazione comunale tra i servizi sociali e para - scolastici per trovare uno spazio educativo a favore di tutti quei ragazzi che non avrebbero potuto godere, durante il mese di luglio, di adeguata assistenza nell'ambito familiare.

A un gruppo di animatori qualificati per precedenti esperienze consimili, o quanto meno disponibili ad un certo tipo di lavoro e dotati di una buona dose di "fantasia", è stato affidato il compito di progettare e condurre questa iniziativa, la prima del genere attuata nel Codroipese. I ragazzi giungono al Centro, dislocato presso le scuole elementari di via Friuli, le uniche disponibili e senza lavori in corso nel periodo estivo, verso le 8 - 8,30 del mattino e vi trascorrono la giornata tra escursioni ecologiche (le più battute sono la zona delle risorgive, l'Armentaresse e il greto del Tagliamento), giochi di squadre, momenti di animazione teatrale e di spensierata allegria, fino alle 16,30.

"Cosa fate durante la settimana?" chiediamo a Daniele, un simpatico "delfino" dal fazzoletto azzurro che attraversa velocemente il prato da una tenda all'altra. "Beh - ci replica senza imbarazzo - ci divertiamo tutti i giorni con qualcosa di nuovo. Oggi, ad esempio, al mattino siamo andati in piscina e nel pomeriggio faremo la caccia al tesoro. Ci sono messaggi misteriosi che ci fanno andare da un punto all'altro della zona e chi riesce a leggerli per primo e a essere più furbo degli altri, vince il tesoro".

"Ma dov'è questo tesoro? Di chi è?".
"Il primo era il tesoro dei Pirati, un altro era quello che "Bilite Kid" aveva rapinato alla diligenza di Tapioca - city e oggi non sappiamo quale sarà".

Le "informazioni segrete" che abbiamo carpito agli organizzatori dicono che oggi dovrebbe trattarsi del favoloso tesoro degli Incas da scovare appeso al collo di un dio sanguinario (chi sarà il figuro? ...).

"Ma in che cosa consiste questo favoloso tesoro?" "Un gelato!!!" ci rispondono in coro una decina di "bufali" dal fazzoletto blu.

Domani i ragazzi faranno una escursione in autopullman ai laghi di Fusine, con visita al parco naturale della Regione.

"Che cosa vorresti fare di diverso durante le giornate che trascorri al centro?" - "Io vorrei solo che fossero più lunghe - ci risponde Anna - e alla sera vorrei che non venisse mai l'ora di tornare a casa".

Un gruppetto di ragazzi è in un'aula alle prese con i pennelli e sta preparando dei quadretti floreali.

"Il problema vero - ci dice uno degli animatori - è stato quello di vincere la nostra naturale preoccupazione di fronte a iniziative così insolite, che esigono dall'operatore - animatore un ruolo e una disponibilità diversa da quella scolastica, per cercare di offrire ai ragazzi qualcosa di interessante che al tempo stesso non li stanchi o li annoi; perchè bisogna ricordare che siamo in vacanza e il fatto stesso di trovarci all'interno di una scuola, avrebbe potuto condizionare negativamente tutti i nostri risultati, se solo avessimo dato ai bambini l'impressione di "ripetere" la scuola o di lasciarli abbandonati a sè stessi, senza motivazione"

"Quanti sono gli iscritti al Centro?" "Poco più di un centinaio dai 6 ai 13 anni, suddivisi in cinque gruppi, ai quali abbiamo dato una organizzazione di tipo scoutistico".

Mentre costruiscono castelli con la sabbia del Tagliamento, i bambini del Centro estivo osservano i carri armati in manovra. (Foto Centro estivo)

Ogni giorno alle 12,30 arriva il furgone del Comune con la cuoca del Centro che scodella nei piatti una fumante pastasciutta che viene letteralmente "divorata" con gli occhi dai giovani "esploratori" stanchi e soddisfatti.

La settimana - tipo prevede al mattino attività di squadra: escursioni per i più piccoli; per i più grandi anche la preparazione di una "percorso - vita" di tipo scandinavo, fra i campi dell'Armentaresse, che resterà, a ricordo del Centro estivo 1979, come proposta ai codroipesi di riapproccio all'ambiente naturale: il percorso prevede facili esercizi per tutti, giovani e anziani.

I pomeriggi del Centro comprendono: al lunedì il Cerchio dell'allegria, al martedì escursione al Tagliamento, al mercoledì la proiezione di un film, al giovedì giochi di squadra e al venerdì la caccia al tesoro.

"Prospettive per il futuro?" chiediamo prima di andarcene.
"Sembra si siano già delineate da questa prima esperienza. Spetterà all'amministrazione comunale e alla popolazione trarne le conseguenze".

giuseppe solimbergo tra politica e diplomazia

Allo scadere della tredicesima legislatura (2 maggio 1880) e alle successive elezioni per la quattordicesima (16 e 23 maggio 1880), il tempo per la campagna elettorale - come facilmente arguibile dalle date - fu assai breve.

I primi anni della *sinistra storica* al potere erano trascorsi nell'aspettativa di un nuovo corso sul modo di gestire l'Italia. Si era determinata una drastica rottura con una certa mentalità angusta di gestione della cosa pubblica, propria della *destra storica*, preoccupata solo di parità di bilanci; si aveva tentato quindi di imprimere più spazio e idee alla vita politica, aprendosi alle prospettive di espansione coloniale e ai problemi sociali; si aveva attuato una riforma elettorale per mezzo della quale era garantito il voto ad una più larga frazione del paese reale.

Detto questo non si può far a meno di rilevare, che la sinistra aveva, grosso modo, la stessa base sociale della destra e tale mancanza di differenziazione spiega come mai, dopo la vittoria del 1876, la stessa sinistra abbia finito col dissolversi come formazione politica dal volto ben determinato: la vita politica italiana, anzichè disporsi sul modello costituzionale inglese dell'alternarsi al potere di due partiti, esperimentò quasi subito un nuovo sistema di governo, il cosidetto *trasformismo*, di cui in precedenza più volte abbiamo parlato.

INTRAPRENDENZA E OPPORTUNISMO

Nella breve campagna elettorale, che vide poi eletto Giuseppe Solimbergo di Rivignano (1846-1922), il moderato "Giornale di Udine", sostenitore del deputato uscente Giacomelli, aveva già chiare le idee sul nuovo corso della politica italiana degli ultimi anni e il Solimbergo era già stato schedato, come uno dei tanti giovani politici, che *"avrebbe fatto parte di quella amena schiera di deputati che si divisero in gruppi e sotto - gruppi, che si dilaniarono fra loro, che condussero il paese al bel punto nel quale lo vediamo oggi"* (15 maggio 1880).

Ad ogni modo la personalità di Giuseppe Solimbergo non può essere ridotta sui binari del faraonico clientelismo d'allora, anche se all'intraprendente deputato di Rivignano non mancò certo l'accorto opportunismo *made in England* di non lasciar perdere nessuna delle possibilità, che si presentarono nella sua lunga carriera, che lo portò successivamente dalla pratica forense con il celebre avvocato Adriano Mari a Firenze, poi a Roma col prof. Bodio nella direzione statistica generale e sempre a Roma nella redazione del "Diritto".

Il salto di qualità, che gli aprì le porte alla carriera politica e diplomatica è senza dubbio il viaggio fra il 1875 e 1876, che lo portò in Estremo Oriente. In qualità di *istoriografo*, il Solimbergo redasse una dettagliata relazione nella quale proponeva al governo italiano una linea di navigazione per Singapore e Giava. Non bisogna infatti dimenticare che si stavano approntando i primi, timidi passi per una politica internazionale dell'Italia, che solo più tardi permise alla nazione di accreditarsi con più diritti nell'ambito delle grandi potenze coloniali.

Da quanto riferito è superfluo rilevare che ben poco spazio era riservato al collegio di S. Daniele - Codroipo, per il quale del resto era impossibilitato a curare gli interessi, dati gli

impegni di carattere nazionale e internazionale.

Questo "giovane di belle speranze", come il "Giornale di Udine" (20 maggio 1880) con una certa ironia lo apostrofava, ebbe inoltre l'opportunità di *sfondare* anche in campo politico, grazie all'appoggio di Seismit - Doda e perchè vicino allo stesso Depretis, che aveva chiamato il Solimbergo in qualità di segretario particolare al ministero delle finanze, ricoperto dallo stesso primo ministro: cfr "La Patria del Friuli" (23 ottobre 1882).

Nel sottobosco di amicizie della grande politica, emerge però un Solimbergo, che riesce ad avere una sua personalità politica, senza essere vincolato da quelli che erano stati presumibilmente i *padrini* della sua invidiabile carriera.

Infatti nel corso della sua evoluzione politica nell'ambito della sinistra d'allora - fu deputato ininterottamente dalla XIV alla XVIII legislatura (1880-1895 nei collegi di S. Daniele - Codroipo, Udine I, Palmanova e Udine) si può osservare il deputato di Rivignano aderire nel 1883 alla cosidetta *pentarchia*. Con questo termine (dal greco = *governo dei cinque)* ci si vuole riferire all'opposizione all'interno della sinistra e in particolare al *trasformismo* del Depretis da parte di cinque autorevoli deputati, ciritici del governo in carica: Alfredo Baccarini, Benedetto Cairoli, Francesco Crispi, Giuseppe Zanardelli e Giovanni Nicotera.

Votò poi, nel corso della XV legislatura (1882-86), a favore della legge sulla perequazione fondiaria, che invece venne respinta dal compagno Doda.

In ultima analisi si può osservare in Solimbergo la presenza critica di un uomo politico, che riteneva prudente non assecondare questo o quel governo, preferendo trattare i temi a lui congeniali della politica estera italiana e in particolare coloniale. Il suo interessamento ai gravi problemi della situazione friulana sono sporadici e occasionali: argini del Tagliamento (nel corso della XIV legislatura), la linea ferroviaria Casarsa - Portogruaro - Palmanova (XV legislatura), interpellanze varie e fra queste quella sulla stazione ferroviaria di Udine (XVI legislatura).

UNA SCELTA MODERATA

Decisamente rilevante è la sua esperienza nella diplomazia italiana di fine secolo, per la quale nel 1895 preferì lasciare Montecitorio, per essere nominato successivamente console generale a Montreal in Canada e a Costatinopoli.

La quasi decennale attivitá consolare gli valse popolarità e prestigio anche in sede locale, quando nel 1904 volle presentarsi alle elezioni politiche nel collegio di Udine per la XXII legislatura (1904-09).

Nel capoluogo friulano riuscì a spuntarla sulla fascinosa personalità di Giuseppe Girardini, allora incontrastato dominatore delle piazze udinesi per le sue idee radical - socialiste, idolo di vasti settori popolari e anticlericali del Friuli d'allora.

Una scelta quindi moderata, ma anche coraggiosa per la diffidenza dei cattolici, una scelta, che doveva ancora rivelare nel Solimbergo le qualità del politico pragmatico e *pendolare*. Un atteggiamento, che la giustificazione di tempi mutati non potevano certo spiegare del tutto l'originario deputato di sinistra e l'ultima fase nelle vesti di un deputato moderato, sostenuto dai clericali. Infatti il successo elettorale del 1904 fu anche merito dei voti dei cattolici, che per la prima volta in Friuli avevano votato per un politico liberale, purchè questo garantisse una certa linea di rispetto al cattolicesimo sui banchi di Montecitorio.

Giuseppe Solimbergo, al centro, assieme a Francesco Crispi, a destra e a un'altra persona non identificata, in un raro documento fotografico dell'epoca.

E' utile a questo proposito individuare le reali motivazioni del successo del Solimbergo, un successo convalidato anche in sede parlamentare, quando a Montecitorio da parte degli amici di Girardini si cercò inutilmente di insinuare irregolarità elettorali da parte del Solimbergo (8 febbraio 1905).

Solimbergo aveva intuito che, anche in Friuli si faceva strada, sia negli ambienti liberali moderati, come all'interno della gerarchia cattolica, l'esigenza di un rapporto più sereno e meno contrastato fra le due forze, che fino allora si osteggiavano. Ed ora il motivo non mancava: era sufficiente osservare l'indirizzo massimalista che i fautori del radical - socialismo alla Girardini cercavano di inculcare specialmente al proletariato urbano nel caso quello del capoluogo friulano.

Esaurita la XXII legislatura, il deputato di Rivignano cercò inutilmente di ripresentarsi nel collegio di Palmanova - Latisana, ma in quella occasione, di poco fu battuto dal giovane Lionello Hierschel De Minerbi.

Il Solimbergo non era intenzionato a lasciare la vita attiva e desiderava essere riammesso nella carriera diplomatica; fu invece nominato consigliere di Stato il 3 dicembre 1909, carica che tenne fino al 1915.

Morì a Roma il 10 aprile 1922.

(8. Continua)

I precedenti articoli sono stati pubblicati nei nn. 7-8-9 del 1978 e 2-3/4-5 e 6 del 1979.

ferie tranquille: il lavoro non mancherà

Alla fine di luglio anche a Codroipo, come nel resto del Paese, le maggiori aziende chiuderanno i battenti per alcune settimane di ferie.

Tre anni fa era questo, per gli operai dell'industria locale (oltre un migliaio), un momento di grande tensione, a causa della crisi in cui versavano quasi tutti gli stabilimenti. La cassa integrazione era in atto un po' dovunque, salvo rare eccezioni, le prospettive non erano certamente rosee, numerosi posti di lavoro erano in pericolo.

Qual'è la situazione nell'estate 1979? Come vanno in ferie i lavoratori codroipesi? Con quali prospettive?

Abbiamo fatto un'inchiesta presso le quattro maggiori aziende codroipesi: Lamprom, Mangiarotti (chimica e metalmeccanica), Rhoss e Zoratto per avere una risposta dai responsabili aziendali. Ovunque regna un certo ottimismo, più o meno cauto. In generale l'andamento dell'economia nazionale nel primo semestre di quest'anno ha portato anche negli stabilimenti codroipesi un'incremento di attività. Quasi ovunque i lavoratori vanno in ferie lasciando sospeso un certo cumulo di ordinativi da evadere, per cui al rientro troveranno del lavoro arretrato da mandare avanti e la necessità di ripristinare le scorte di magazzino.

Le vertenze nazionali in atto nei settori metalmeccanico, tessile e chimico, nonchè le vertenze aziendali, in considerazione anche del momentaneo buono stato di salute delle varie aziende, non hanno dato luogo a tensioni particolari, come si è verificato invece in altre parti anche nella nostra regione.

Dopo le cerniere, alla Lamprom si pensa allo sport, che è curato dallo Sporting club aziendale. Ultime iniziative in ordine di tempo un corso di tennis per dipendenti e loro figli, cui hanno partecipato venti persone e un torneo con sei concorrenti. Nella foto i due finalisti, Domenico Scolari e Giuseppe Mecchi.

LAMPROM

Azienda del gruppo multinazionale Cucirini Cantoni Coats, 235 dipendenti, produce cerniere lampo per l'industria dell'abbigliamento. Domenico Scolari, direttore: "Possiamo senz'altro essere ottimisti per questo secondo semestre. Con gli ordini accumulati nei primi sei mesi non avremo preoccupazioni per tutto il corso dell'anno. Ci auguriamo una sollecita soluzione della vertenza nazionale che dovrebbe favorire una altrettanto sollecita soluzione della vertenza di gruppo appena iniziata. Debbo comunque dare atto al personale che ha dimostrato in questa occasione grande serietà e senso di responsabilità. Andiamo in ferie certi di trovare parecchio lavoro ancora da fare al nostro rientro, in quanto oltre agli ordinativi già acquisiti che dovremo evadere ci sarà da rimettere a magazzino le scorte necessarie".

MANGIAROTTI

Anche alla Mangiarotti meccanica di Pannellia il lavoro è assicurato, al rientro delle ferie, almeno fino alla fine dell'anno, come riferisce il titolare ing. Giorgio Mangiarotti. Purtroppo non è un lavoro completamente remunerativo a causa dei prezzi stracciati che l'azienda è costretta a fare per resistere alla massiccia concorrenza nazionale, ma soprattutto a quella estera (Giappone, Spagna e Grecia in particolare). Le commesse riguardano lavori (generalmente grosse condutture idriche) sia in Italia che all'estero, in Europa e fuori. Più difficoltoso si presenta il 1980, non essendoci ancora commesse che assicurino una quantità di lavoro tale da soddisfare le capacità produttive dell'azienda. Nonostante la vertenza nazionale in atto la situazione nell'azienda sedeglianese è abbastanza serena, grazie appunto al lavoro che attende d'essere compiuto.

Un po' diversa, invece, è la situazione nella fabbrica di esplosivi, la cui produzione è strettamente legata alla edilizia e ai lavori stradali in genere. La prima è pressochè ferma in tutta Italia, i secondi sono stati per la gran parte bloccati da disposizioni governative. Nonostante ciò non esiste, almeno per il momento, pericolo di cassa integrazione. I lavoratori della Mangiarotti esplosivi vanno in ferie quindi abbastanza tranquilli.

RHOSS

Giuseppe Pravisani, direttore dello stabilimento codroipese della Rhoss nutre un "cauto ottimismo" sulle prospettive per l'immediato futuro dell'azienda. "Non è possibile, in questa situazione politica, economica e sociale, fare previsioni a lungo, nè a medio termine - afferma il dirigente - al massimo a breve termine, comunque, sempre con tanta cautela." Il probabile sviluppo dell'azienda pordenonese, che a Codroipo ha il suo maggiore stabilimento, sono legati, secondo Pravisani, alla soluzione della vertenza nazionale in corso. Parallelamente a quella dovrebbe sbloccarsi anche la vertenza aziendale in atto. Una sosta - possibilmente lunga - della conflittualità è auspicata dalla azienda per assicurare lo smaltimento di un notevole carico di lavoro assunto in questi mesi e che attende d'essere portato a compimento.

Sia il settore delle caldaie che dei grossi impianti di condizionamento stanno attraversando un momento di grande domanda. Nel settore del riscaldamento esiste una forte richiesta di caldaie convertibili di fronte alla sempre più probabile evenienza di una grave crisi energetica. Pravisani mette però le mani avanti: "Per le caldaie a gas - afferma - si tratta di quei colpi grossi che noi chiamiamo "botti". Una grossa fornitura a un unico cliente che probabilmente non troverà un seguito di uguale portata. Anche per le caldaie convertibili il problema non è dissimile. Una esperienza come l'attuale l'abbiamo vissuta nel '74. Si è però trattato di un fuoco di paglia di brevissima durata."

Con prospettive un po' meno incerte dovrebbe invece svilupparsi il lavoro nel settore degli essiccatoi per l'agricoltura, che l'azienda ha recentemente avviato nel suo ciclo produttivo. Comunque, per l'immediato futuro non esistono grosse preoccupazioni, se non legate alle necessità derivanti da un carico di lavoro maggiore del solito.

Operaio al trapano, alla Mangiarotti metalmeccanica. (Michelotto)

ZORATTO

Come nelle altre grosse aziende codroipesi, il momento che attraversano gli oltre 330 dipendenti della Zoratto (maglieria intima e capi specializzati d'abbigliamento) è di super impegno, a seguito della gran mole di ordini assunti riguardanti il campionario autunno - inverno. In ferie quindi si va con la prospettiva di lavorare sodo nei mesi autunnali per osservare i termini di consegna.

Vittorio Paludetti, direttore dello stabilimento di via 29 Ottobre, è ottimista, anche se ritiene opportuno non fare previsioni a lungo termine. Questo perchè a settembre l'azienda presenterà i campionari della serie primavera - estate con un listino prezzi sensibilmente in aumento, a causa dell'incremento dei costi delle materie prime e della mano d'opera. Ad assicurare quindi un futuro più o meno felice all'azienda sarà il mercato: da come sarà accolto il rinnovo dei tipi, ma soprattutto dei prezzi, si potrà verificare le prospettive per il 1980.

L'azienda comunque va in ferie senza che al suo interno siano in corso particolari vertenze, salvo naturalmente quella nazionale dei tessili, e inoltre con un programma di nuovi investimenti già avviato che porterà una revisione delle sue procedure di sviluppo.

"catena d'amore" per un mondo migliore

L'Onu ha dichiarato il 1979 "Anno internazionale del fanciullo". Tale decisione è stata presa per sottolineare l'importanza di una serie di iniziative che diversi organismi governativi e privati hanno messo in atto in questi anni a favore dei bambini del Terzo mondo e per incoraggiare tutte le nazioni a rivedere i loro programmi politici, economici, sociali e culturali per migliorare le condizioni dell'infanzia.

Ogni anno 17 milioni di bambini muoino nel mondo per fame o per malattia, 900 milioni sono denutriti, 600 milioni sono affetti da malattie debilitanti, ogni minuti 40 piccoli esseri muoiono di fame e tre bambini su dieci muoiono per mancanza di cure mediche.

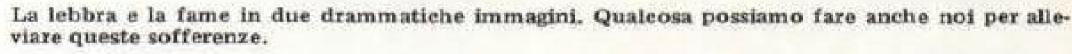
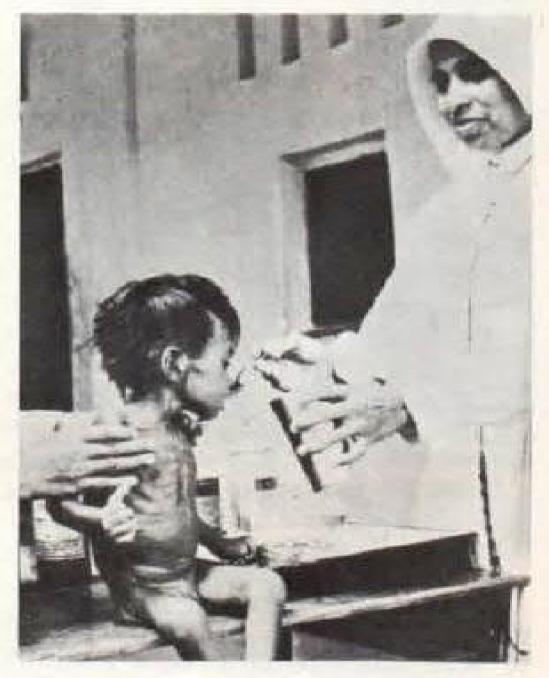
"Prima di quelle morti - ha scritto Giovanni Testori - sono diciassette milioni di umili sconosciuti itinerari di sofferenza, di pena, di strazio e di agonia che si svolgono; sono diciassette milioni di piccoli calvari, è un mare di infinito dolore del quale non conosceremo mai l'entità, nè la fatica che domanda per essere sopportato, nè le devastazioni che ne discendono".

A più riprese, quest'anno, giornali e televisione hanno mostrato immagini dolorose, illustrato situazioni di sfruttamento dei minori, di loro denutrizione, di emarginazione sociale. Cifre e testimonianze che fanno rabbrividire, ma di fronte alle quali una troppo facile commozione ci prende e una emozione piuttosto epidermica ci assale per abbandonarci subito dopo, presi come siamo dalle faccende di tutti i giorni.

CATENA D'AMORE

Sarà invece il caso di soffermarci a meditare su quegli spettacoli di corpicini pelle e ossa, straziati dalle malattie, pance enormi e occhi attoniti che i "mass media" ci propongono creando forse un pietismo eccessivamente facile e di occasione, e di domandarci: "Ma io, non posso proprio fare niente per loro?"

Una risposta affermativa a questa domanda ce la potrebbero dare centinaia di opere missionarie sparse in tutte le regioni del Terzo mondo, dove è maggiore la richiesta di aiuto da parte dei più diseredati. Ma senza andar lontano un gesto di fraternità può essere compiuto qui in Friuli, partecipando per esempio al progetto "Catena d'amore" che l'Associazione "I nostri amici lebbrosi" di Udine ha ideato in occasione dell'Anno internazionale del fanciullo.

La lebbra e la fame in due drammatiche immagini. Qualcosa possiamo fare anche noi per alleviare queste sofferenze.

Presentare a dieci anni dalla sua fondazione questa benefica associazione è superfluo. Vale comunque la pena di ricordare alcuni dei "miracoli" d'amore che è riuscita a compiere grazie alla adesione sempre più massiccia di sostenitori che ne hanno compreso l'importante ruolo e che ogni anno la dotano di quel piccolo contributo che, unito a tanti altri piccoli contributi, è stato in grado di creare: due unità mobili per la cura a domicilio dei lebbrosi, un villaggio completo per lebbrosi in Uganda e uno in Brasile, tre dispensari, due scuole, un asilo, quattro cooperative agricole, decine di case unifamiliari, laboratori, impianti di irrigazione, gabinetti medici; dotazione ai propri "assistiti" di attrezzature agricole e artigianali, trattori, motociclette, biciclette, motocoltivatrici, elettrodomestici, strumenti scientifici e chirurgici, materiale scolastico e didattico, nonchè la costruzione di quella magica realtà, vera espressione della solidarietà dei friulani, che è il villaggio dei lebbrosi "Olavina Halli", in India, in cui opera la religiosa friulana suor Amelia Cimolino, di Carpacco: 52 ettari di terreno coltivato (riso, cereali, verdure, banane e cocco), quaranta costruzioni, un dispensario, allevamenti di suini, pecore, buoi e galline, un'autoambulanza, una jeep, un trattore, una cooperativa agricola, impianto elettrico, telefonico e di irrigazione con pozzi e serbatoi.

ATTESA DAL MONDO

I bambini lebbrosi sono, sulla terra, più di due milioni. Attendono dal mondo così detto "civile" amore, cibo, cure, indumenti, istruzione.... Scriveva il giornalista A.M. Finotti in un reportage sulla lebbra in Etiopia: "Un genere speciale di lebbrosi sono i bambini. Quando una famiglia si accorge di avere un bambino lebbroso, o lo nasconde o lo allontana, senza più curarsi di lui. Questi piccoli, quando non muoiono spontaneamente di fame o di malattia, vengono dilaniati dagli animali. Qualcuno viene inoltrato negli ospedali per adulti, ma la sua vita non è per questo più felice: soli in mezzo a gente disperata, sono anche lì abbandonati a loro stessi, senza ombra di calore che li conforti, senza un affetto che li sostenga".

Il dott. Daniele Sipione, friulano di

adozione, già cancelliere presso la pretura di Codroipo, socio della sezione dei donatori di sangue codroipese, è stato il fondatore della Associazione "I nostro amici lebbrosi", di cui è il presidente e principale animatore. In occasione della celebrazione del decennale, tenuta alla fine dello scorso anno, ebbe a dire fra l'altro: "Il nostro è un impegno serio e concreto, non vanitoso, nè fanatico, che continua a unirci con tutti coloro che desiderano il bene del prossimo con semplicità. I ricchi ci aiutano, ma i poveri ci commuovono con la loro generosità; qualche grande ci ascolta, ma la gente semplice ci ascolta e fa...". La contabilità, pubblica e puntuale dell'associazione rappresenta un altro segno del carattere ordinato del servizio da essa dato al prossimo più sofferente. "Siamo convinti - diceva il dott. Sipione in quella occasione - che non basta fare il bene, ma che bisogna farlo bene".

E che il sodalizio friulano il bene lo faccia ... bene, lo hanno confermato i tre revisori ufficiali dei conti (dott. Asti, dott. Zecchini e dott. Parmeggiani), che nella loro relazione del decennale hanno tra l'altro affermato: "Dieci anni di encomiabile dedizione a una associazione, dalle finalità altamente umane, sembrano pochi al confronto di coloro che dedicano tutta la vita ad alleviare sofferenze altrui. Ma chi, come noi tecnici, è stato chiamato a revisionare la contabilità delle entrate e delle uscite, documentate scrupolosamente, può affermare che quanto ha fatto il dottor Sipione, in questo periodo, vale già una vita."

PORTA UN MATTONE

Ma cos'è la "Catena d'amore" ideata quest'anno per celebrare concretamente l'Anno del fanciullo? Si tratta di un progetto volto a rinnovare e allargare il campo dell'intervento dell'Associazione "I nostri amici lebbrosi" nella protezione, l'assistenza e l'educazione dell'infanzia. In concreto, nella costruzione, nei paesi del Terzo mondo, di già progettate case di maternità e asili nido, di scuole materne ed elementari (200 mq. di superficie e 8 milioni di costo cadauna), di ambulatori e dispensari della stessa dimensione e dello stesso costo; dell'acquisto dell'arredamento per ogni realizzazione (da uno a due milioni di costo per ogni unità) e del mantenimento e dell'educazione di bambini con il costo di 100 mila lire annue per ognuno.

Come partecipare in prima persona al progetto "Catena d'amore"? Versando direttamente all'associazione, la cui sede è in Via Treppo 1 a Udine o mediante il conto corrente postale n. 24/10467 l'equivalente di uno o tanti mattoni (al costo simbolico di mille lire l'uno) o l'equivalente reale del costo di ogni metro quadrato di costruzione che è di 50 mila lire o assumendosi il mantenimento e l'educazione di un bambino, per un anno, con la somma di cento mila lire.

"E' evidente - dice il dott. Sipione - che non sarà il 31 dicembre 1979 a mettere la parola fine alle ingiustizie che soffrono i bambini del Terzo mondo. Il nostro impegno dovrà prolungarsi per molti anni ancora. Le iniziative del progetto "Catena d'amore" serviranno comunque a mettere in moto un insieme di impulsi generosi e responsabili i cui effetti positivi si noteranno, in maggior misura, solo negli anni che seguiranno, con l'espandersi ulteriore del numero dei nostri amici sostenitori".

Ogni giorno, in Friuli, i nostri bambini spendono quasi venti milioni in cose capricciose e spesso antieducative. "Chissà che, per un miracolo, un giorno un bambino riesca a dire ai suoi genitori: mi avete insegnato tante cose, con il vostro aiuto sono diventato capace di manipolare il mondo, ma vi siete dimenticati di dirmi che potevo cambiare il mondo in amore e donandomi forse avrei scoperto il senso della mia esistenza" (L. Dus).

formazione professionale: c'e chi se ne lava le mani

Egregio Direttore,
da qualche anno a questa parte si è fatto un gran parlare di formazione e istruzione professionale. Lo Stato e le Regioni si sono contese la competenza di operare su questa importante materia. Finalmente, con legge n. 42 del 18 maggio 1978, la Regione Friuli - Venezia Giulia può legiferare, finanziare e programmare corsi di formazione professionale a seconda delle richieste od esigenze locali di manodopera qualificata o specializzata, riconoscendo anche i Comuni - come afferma l'art. 22 - quali enti gestori.

A Codroipo esiste la Scuola professionale di arti e mestieri, che in questo ultimo periodo è stata ulteriormente fornita di nuovo macchinario e nuova strumentazione, così da rendere disponibile un reparto di macchine utensili e di aggiustaggio di prim'ordine, grazie anche all'interessamento dell'ing. Gio Batta Morgante, consigliere tecnico del Consorzio per l'istruzione tecnica di Udine.

Quindi anche da noi le infrastrutture esistono, mentre manca invece la volontà di far funzionare la scuola. Penso che bisognerebbe andare finalmente alla ricerca delle cause che hanno portato a questa situazione di stallo una scuola che ha una radicata tradizione a Codroipo, che è stata frequentata da molti degli attuali imprenditori della zona e che è una delle più antiche (come fondazione) della provincia.

Chi conosce le ultime vicende della scuola, sfociate nella nomina di un commissario, dovrebbe essere d'accordo sul fatto che le forze politiche dovrebbero prendere a cuore il problema e risolverlo. Si è pur tanto gridato sulle piazze, durante la campagna elettorale, sulla priorità della scuola rispetto ad altri problemi, oppure le scuole professionali sono di seconda serie? Su una eventuale simile affermazione ci sarebbe molto da discutere.

Comunque, il problema immediato, nel Codroipese, è quello di dare ai molti ragazzi che lo chiedono l'indirizzo cui rivolgersi per le iscrizioni ai corsi serali. Ci sono infatti dei giovani che, completata la scuola dell'obbligo e trovato un posto di lavoro, vorrebbero iscriversi ai corsi di specializzazione, ma nessuno sa dove indirizzarli e magari poi qualcuno dice che è inutile mandare avanti l'attività addestrativa se non ci sono allievi iscritti ...

L'assessorato regionale alla pubblica istruzione ha a diposizione, per la formazione professionale, rilevanti fondi per il finanziamento dei corsi, pertanto difficoltà di carattere economico obiettivamente non esistono.

Risulta evidente a questo punto - è doveroso ripeterlo - che nessuno vuole prendere l'iniziativa per mandare avanti la baracca, probabilmente perché non ci sono tornaconti elettoralistici e allora è meglio riposarsi o dedicarsi ad altro, non pensando che la scuola professionale di arti e mestieri è come tutte le altre scuole di ogni ordine e grado: un servizio sociale.

Lo scopo di questa lettera, egregio direttore, è di provocare un dibattito e portare a conoscenza delle persone interessate i retroscena di questa scuola, che per qualche tempo è stata volutamente tenuta in disparte. Per la chiusura mi riservo una domanda: "E' giusto lasciare inutilizzate costose attrezzature pagate con le tasse dei contribuenti, a causa dell'inefficienza e del disinteresse delle autorità competenti?"

Cordiali saluti.

Mario Mezzavilla

giovani e tempo libero

di Mario Banelli

Bisogna dare atto all'attuale amministrazione comunale di aver manifestato un'opportuna e concreta sensibilità nei confronti del problema riguardante i ragazzi che frequentano la scuola dell'obbligo e verso le loro famiglie. La lodevole iniziativa di dar vita ad un "centro estivo" che durante tutto il mese di luglio ha accolto più di un centinaio di alunni, licenziati con un anticipo di quindici giorni dalla scuola per permettere lo svolgimento delle elezioni, ha costituito certamente una significativa e- speriamo - paradigmatica presa d'atto da parte del Comune di un compito ormai indilazionabile. D'altro lato, il plauso raccolto sta lì a testimoniare, oltre che il tempismo nel dar corpo a quest'idea, il grande vuoto di iniziativa che si è incominciato a colmare e che solo parzialmente, in fase di "supplenza", la parrocchia era sospinta ad occupare con i rituali campeggi montani.

Ma se solo volgiamo lo sguardo alla fascia d'età contigua a quella dell'obbligo (poniamo dai 14 ai 20 anni) ci rendiamo immediatamente conto della carenza di proposte operative messe in atto. Eppure una "questione giovanile" a Codripo esiste ed è manifesta. Basti citare alcuni dati esemplari: il fatto che un giovane su sei - lo si documentava sullo scorso numero del "Ponte" - non esprima una preferenza partitica, al di là di ogni pur legittima valutazione politica costituisce un aspetto di indiscutibile problematicità ed è considerevolmente acuito dallo scarso entusiasmo con cui notoriamente i giovani si accostano in questi anni ai partiti politici ed alle problematiche sociali in genere. Non parliamo, poi, delle percentuali di astensione giovanile dalle elzioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola, la cui efficacia - non diremmo proprio perfetta - pare essere neppure meritevole di considerazione ...

Sembra che neanche la Chiesa riesca a catalizzare l'attenzione giovanile se è vero che più di due "teen agers" su tre a Codroipo non frequentano la messa (il 67, 48 per cento per essere esatti e riportare un dato delle puntuali tabelle elaborate da uno sparuto ma tenace gruppo di giovanissimi che lodevolmente si è interessato al problema nel nostro paese). Dei circoli giovanili, di qualsivoglia aspetto, pare che qui da noi si sia persa ormai anche la memoria. Ma, quali le strutture a disposizione, quali il tipo di incentivi all'aggregazione, che proposte o semplici suggestioni sono state avanzate, chi ha operato in questo senso? ...

A parziale consolazione, ma fingendo di illuderci che valga il famoso motto "una mente sana sta in un corpo sano", è da registrare che forse è soltanto sul fronte delle pratiche sportive (ma quale ne è appunto il significato qualitativo?) che ancora regge il numero dei giovani praticanti. In compenso si dice che allo "scarpandibus" ...

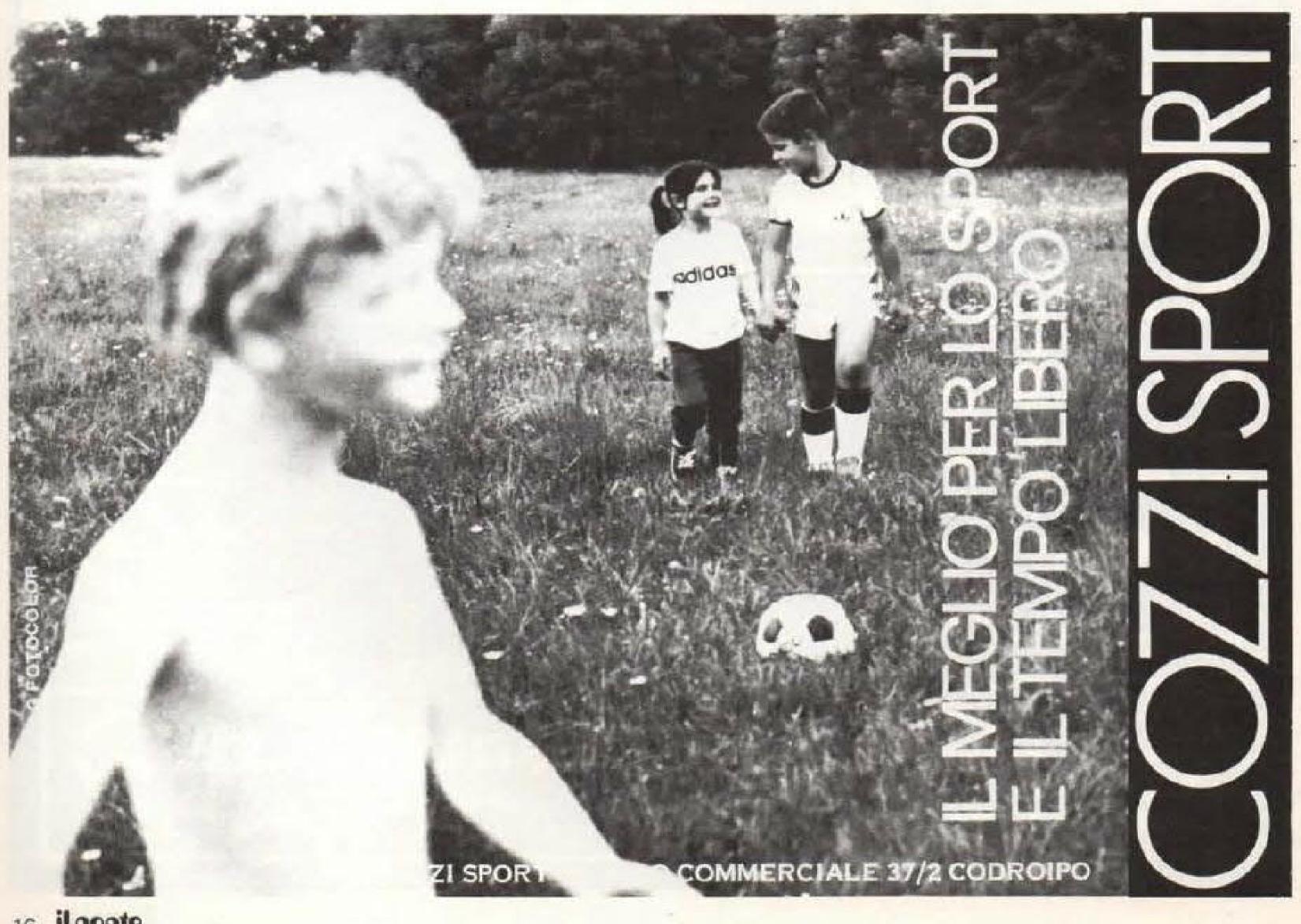
Ora, se facciamo soltanto per un momento mente locale sulle strutture di carattere culturale e formativo a disposizione di questa fascia di cittadini al fine di una costruttiva fruizione del cosiddetto "tempo libero", e forse eviteremmo di infilare banali equazioni a proposito di giovani, droga e simili e di avviarle, poi, a risoluzione proponendo sporadici e nominalistici dibattiti.

Ecco un tema, certo da approfondire e da far uscire dalle secche di queste poche battute provocatorie, e di esigenze di telegraficità, su cui sarebbe interessante ed urgente vedere all'opera le forze politiche, sociali e culturali, prima fra tutte, l'amministrazione comunale.

"IL PONTE" AGLI EMIGRANTI

Da qualche anno "il Ponte" viene inviato a diversi emigranti codroipesi. Ci sono giunte testimonianze di apprezzamento che ci lusingano e ci inducono ad allargare l'operazione "Il Ponte agli emigranti".

Invitiamo quindi i familiari degli emigranti dei comuni di Codroipo, Bertiolo, Camino, Flaibano, Sedegliano e Varmo a comunicarci gli indirizzi dei loro cari all'estero, affinchè possiamo provvedere direttamente all'invio del nostro periodico. L'abbonamento a "il Ponte" rimane gratuito, è richiesto soltanto un contributo per le spese di spedizione che, per l'invio all'estero, non rientrano nell'abbonamento postale in Italia.

Scriveteci gli indirizzi dei vostri familiari e amici emigrati indirizzando a: "Il Ponte", via Leicht, 33033 Codroipo; oppure telefonando ai numeri: 905189, 904408, 91462.

i cinquant'anni della sezione bersaglieri

Un gruppo di bersaglieri, tra cui diversi codroipesi con il labaro della sezione (a destra), ritratti nel 1936 a Udine durante un raduno di fanti piumati.

La sezione di Codroipo, dell'associazione nazionale bersaglieri, ha cinquant'anni. La ricorrenza è stata festeggiata dai fanti piumati medio friulani con una simpatica manifestazione, cui hanno preso parte le sezioni consorelle della provincia e diverse altre provenienti dalla regione e dal Veneto. La fanfara, che non poteva mancare, era quella di San donà di Piave.

La giornata codroipese dei bersaglieri si è aperta con la messa nella chiesa arcipretale e la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai caduti, dove l'assessore comunale Lauro Turcati ha portato il saluto dell'amministrazione comunale e della popolazione ai convenuti. Il presidente regionale dei bersaglieri, Ius, ha poi fatto una rievocazione storica delle vicende del corpo, consegnando successivamente al dott. Ghirardini, figlio del presidente fondatore, una medaglia ricordo.

La prima fase della manifestazione si è conclusa con il ritorno dei bersaglieri in piazza Garibaldi, inquadrati e a passo di corsa, tra gli applausi della gente. Nel pomeriggio i bersaglieri si sono recati nella casa di riposo codroipese per trascorrere un'oretta con gli anziani ricoverati. Fra questi era il capitano Sisto Zanin, cui il presidente della sezione codroipese Aurelio Scaini ha consegnato, tra la commozione di tutti, la medaglia commemorativa del cinquantenario.

La manifestazione bersaglieresca si è conclusa a Rivolto, dove ha avuto luogo una sfilata per le strade del paese e un concerto della fanfara, salutati dalle evoluzioni della pattuglia acrobatica nazionale che rientrava alla base.

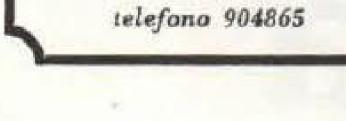
Quando il capitano Girolamo Ghirardini la fondò nel 1929, la sezione codroipese dei bersaglieri contava 86 soci.

Fungeva allora da segretario il giovane Teofilo Toso, che sei anni dopo, nel 1935, moriva eroicamente in Africa orientale e al quale, un anno dopo, veniva dedicato il labaro sezionale.

La guerra prima e l'emigrazione poi, disperdevano gran parte dei soci, finché otto anni fa l'opera instancabile di alcuni, tra cui Romano Tonino e Francesco De Vitor, permetteva la ricostituzione, sotto la guida di Lionello Pigat, della sezione. Chiamato successivamente alla presidenza provinciale, Pigat lasciava la guida della sezione ad Aurelio Scaini, che con un valido staff si prodiga per realizzarne brillantemente gli scopi.

pittura in villa

E' stata allestita nelle arancere del parco di Villa Manin, a Passariano, la seconda rassegna di pittura e grafica organizzata dalla Pro loco Villa Manin-Codroipo.

Vi partecipano una settantina di artisti della regione con circa ottanta opere. La mostra rimarrà aperta sino alla metà di agosto.

festa per i "pieri" e i "pauli"

I Pietro e i Paolo di Biauzzo e San Vidotto hanno festeggiato l'onomastico, il 29 giugno, con una simpatica manifestazione promossa del parroco pre' Pieri. La popolazione dei due paesi ha approfittato dell'iniziativa per dimostrare, spontaneamente, i sentimenti di affetto e amicizia che la legano al nuovo pastore.

enel: uno scherzo che dura troppo

Ci risiamo. L'Enel ha nuovamente chiuso i battenti del suo ufficio di viale Duodo e invita ancora una volta gli utenti a servirsi della posta o degli sportelli bancari per i pagamenti e a recarsi a Latisana per informazioni o per la stipula di contratti. Evidentemente per l'ente di Stato incaricato dell'erogazione dell'energia elettrica le zone socio - economiche, i poli d'interesse, i bacini di traffico, ma più semplicemente le linee ferroviarie o automobilistiche sono argomenti che non lo riguardano. Quindi, oltre a lasciare Codroipo (secondo centro della provincia per numero di abitanti e, vivaddio, per importanza) sguarnito del suo ufficio, costringe i codroipesi a recarsi non a Udine dove sarebbe più logico, ma a Latisana.

All'amministrazione comunale, che ha chiesto lumi al riguardo, il direttore dell'Enel di Udine ha risposto che si tratta di una chiusura temporanea a causa della scarsità di personale (sic!), ribadendo il suo impegno a non chiudere alcun sportello in provincia. Il dirigente ha inoltre assicurato che non appena l'organico sarà completo l'ufficio sarà immediatamente riaperto. Ma quando? Se non fosse così banale la scusa adottata, da comprendere che si tratta di una battuta di spirito, si potrebbe anche pensare che il funzionario abbia voluto prendere in giro non solo il sindaco, ma tutti gli oltre trenta mila abitanti del Codroipese.

quinto miliardo per gli allevatori

Gli allevatori del medio Friuli hanno raggiunto, nel corso dell'asta bovina del 17 luglio, un prestigioso traguardo: l'importo di 5 miliardi di bestiame venduto.

Il quinto miliardo, in tredici anni di attività, è stato toccato dall'allevatore Danilo Paron di Codroipo, vendendo una bovina del valore di 1.200 mila lire al commerciante Adriano Alessio di Buia.

L'avvenimento è stato festeggiato dagli allevatori medio - friulani e da tutti i partecipanti all'asta. Per l'occasione il presidente degli allevatori codroipesi, Attilio Brancolini, ha consegnato una coppa ricordo al venditore e una all'acquirente. Una terza coppa se l'è tenuta l'associazione, a ricordo dell'importante avvenimento.

vecchie case per una foto

L'associazione "Le 4 fontane" di Codroipo ha scelto il tema del concorso fotografico che organizzerà quest'anno in occasione dei festeggiamenti di San Simone: "Vecchie case e borghi rurali del Codroipese".

Il concorso sarà riservato a fotografi dilettanti e professionisti e a sole opere in bianco e nero. Il tema è di grande importanza, data la crescente attenzione rivolta alla salvaguardia del patrimonio storico e artistico dei nostri centri piccoli e grandi.

Una novità sarà la partecipazione al concorso di intere scolaresche o singoli studenti, ma con soli disegni. Ciò darà modo di sviluppare l'argomento in modo adeguato da parte degli insegnanti.

Accanto al concorso, come lo scorso anno, è prevista anche una caccia fotografica sul tema della fauna caratteristica del Codroipese, con l'assegnazione di un premio speciale ai migliori soggetti che saranno presentati.

di giro in giro di successo in successo

Il Gruppo sportivo Villa Manin prosegue con successo la sua attività ciclistica iniziata lo scorso anno. Infatti numerose sono già le vittorie e i piazzamenti conseguiti dalla squadra agonistica, forte di sedici elementi e magistralmente guidata dal capitano e, nello stesso tempo, allenatore, Eugenio Valoppi, il quale, fra l'altro, si è recentemente laureato campione provinciale della categoria "senior" al termine di cinque prove.

Con i debuttanti Adriano Chiarotto, Daniele Curridori e Cristiano Valoppi; i cadetti Michele Borsoi, Clauco Clemente, Paolo Moretti e Maurizio Petris, gli juniores Giovanni Battista Brun, Loris Petris, Luciano Petris e Ernesto Visentin; i seniores Renato Chittaro, Luigino Di Pauli e Eugenio Valoppi; i veterani Angelo Iasci e Ernesto Castellani, il Gs. Villa Manin è impegnato nelle varie gare in programma nel calendario Udace. Fino a ora ha collezionato ben dodici vittorie, dieci delle quali per opera del fortissimo capitano Eugenio Valoppi.

Altro grosso impegno del gruppo è il cicloturismo. In questa specialità il sodalizio si è laureato campione provinciale, grazie alla folta schiera di appassionati che ne fanno parte. Sono ben 65 infatti i cicloturisti del Gs. Villa Manin che, perfettamente equipaggiati, partecipano ai vari raduni cicloturistici in regione e fuori.

Il gruppo cicloturistico codroipese ha organizzato l'8 luglio a Biauzzo, con lo scopo di diffondere ancor più la specialità sportiva nella zona, un primo raduno cicloturistico, che ha visto la presenza di decine di amatori del pedale provenienti dalla regione e dal Veneto. Un altro giro cicloturistico lo organizzerà a Passariano il 16 settembre, in occasione del raduno triveneto delle vecchie glorie del ciclismo in programma nella Villa Manin.

vecchie glorie vincenti

Le vecchie glorie del Codroipo hanno trionfato nella terza edizione del torneo svoltosi sul campo di via 29 ottobre.

La compagine del presidente Luigi Molaro ha superato in finale la squadra dello Spilimbergo per tre reti a una. I gol del successo codroipese sono stati siglati da Baruzzini, Marchetti e De Sabbata, mentre gli ospiti hanno ottenuto il punto della bandiera grazie a una autorete di Felace. La gara per il terzo e quarto posto è stata vinta dall'Aquileia, che ha inflitto un perentorio tre a zero al Doria.

Alla riuscita manifestazione hanno partecipato, con poco fortuna, anche i complessi della Manzanese e della Sanvitese, che hanno concluso la loro fatica nella fase eliminatoria.

ammogliati a confronto

In alto la formazione degli ammogliati codroipesi, in basso gli avversari di Goricizza.

Esaurita forse la carica per le battaglie tra stati civili diversi (in parole povere tra celibi e ammogliati), i padri di famiglia cominciano a divertirsi scontrandosi tra di loro. Il primo "agone" ha visto protagonisti gli sposati del capoluogo e quelli della frazione di Goricizza, sul campo, neutro, di Zompicchia.

Probabilmente per la maggior possibilità di selezione (succede che Urss e Usa abbiano i migliori atleti) alla fine l'hanno spuntata i codroipesi, segnando due reti con Collareda e Masotti, contro la rete della bandiera segnata per i "ragazzi" di Goricizza da Venier.

Inutile dire che la partita è stata seguita da un accesissimo tifo soprattutto da parte delle consorti. Potrebbe questo incontro essere il preludio per un torneo comunale che coinvolga gli ammogliati di tutti i paesi del comune. Se poi si vuole allargare le prospettive potrebbe aggiungersi un torneo tra gli scapoli per vedere, in ultimo, un gran finale fra le formazioni vincitrici dei due tornei. E' chiaro però che a simili gare non dovrebbero partecipare atleti tesserati, chè, altrimenti, non ci sarebbe più divertimento.

Giugno, Ottobre, Dicembre, siccità, grandine, piogg

La nostra Banca, attenta ai problemi della propria regione, ha capito che l'agricoltura ha più che mai bisogno di qualcuno che la difenda dagli incerti delle stagioni, che la aiuti a crescere e a migliorare, che la renda moderna ed elastica. La nostra Banca vuole che la nostra agricoltura abbia le stesse possibilità di sviluppo di altri settori come l'industria o l'artigianato.
Per comperare e coltivare nuova terra, acquistare nuovo bestiame o nuovi macchinari la Banca Popolare di Codroipo concede crediti speciali secondo queste modalità:

Conduzione
Durata massima: 12 mesi con sconto cambiale agraria; importo da stabilire, caso per caso, secondo determinati parametri di valutazione.

Acquisto bestiame
Durata massima: 1 anno per bestiame da ingrasso, quattro anni per bestiame da vita, 5 anni per macchinari d'uso zootecnico; prestito da concedere su presentazione fatture al netto di IVA.

Acquisto macchine agricole
Durata massima 5 anni; prestito da concedere su presentazione fatture al netto di IVA.

quesiti sulla droga

Ciò che un adulto farebbe bene a sapere in fatto di droga - Una pubblicazione dell'Associazione italiana per la difesa contro la diffusione della droga.

del prof. Enzo Gori

Parte quinta

come intervenire

COME SI PROCEDE ALLA RIABILITAZIONE?

Il termine, come tale, è stato spesso criticato perchè erroneamente inteso come uno sforzo teso ad obbligare il tossicomane a reinserirsi in una società che egli stesso spesso (ma non così spesso come taluno vuol farci credere) rifiuta.

Qualora il termine venga, invece, correttamente semplicemente inteso come riacquistata capacità dell'individuo di controllare i propri impulsi e di sottrarsi così ad una condotta auto - distruttiva, esso può essere pienamente accettato ed ha anzi il merito di porsi come una meta più realistica che non il ritorno, spesso obiettivamente difficile, ad un comportamento "normale".

Non manca nemmeno chi, di fronte alla trieste realtà dei fatti, si limita a porsi come ancor più modesta meta riabilitativa non lo stacco definitivo della droga, ma un suo ritorno ad un uso occasionale e comunque controllato.

Qualunque sia l'entità della meta finale (che, comunque, almeno nelle intenzioni, deve essere sempre massima), essa passa per tre tappe successive che possono essere così elencate e saranno poi illustrate singolarmente:
- la prima è la disintossicazione;
- la seconda è la ristrutturazione psichica, che taluno peraltro vuole più sbrigativamente attuare con la cosiddetta "terapia metadonica";
- la terza è il graduale reinserimento nella vita societaria.

COSA SI INTENDE PER DISINTOSSICAZIONE?

Per disintossicazione si intende di solito quel processo di sottrazione della droga condotta con tale gradualità (in genere 2 - 3 settimane) da impedire il manifestarsi clamoroso della sindrome fisica di privazione.

Essa è perciò necessaria solo per gli oppiacei, per gli ipnosedativi (specie per i barbiturici), per l'alcool e, cioè, solo per quelle droghe la cui sottrazione può scatenare tale sindrome.

Essa normalmente va svolta in ambiente ospedaliero (non psichiatrico e gli ospedali sono tenuti per legge ad un ricovero con questa finalità) sia perchè talvolta può comportare complicanze gravi (specie nel caso di alcool e barbiturici, quali convulsioni o collasso cardiovascolare) sia perchè è anche un ottimo pretesto per iniziare la terapia delle malattie concomitanti che in genere non mancano (diminuita funzionalità epatica, setticemia, sifilide, tubercolosi, ecc.).

Tecnicamente, più che scalare la droga, si scalano farmaci simili alla droga (es. metadone nel caso dell'eroina) sulla base del già citato principio farmacologico della "tolleranza crociata".

La disintossicazione peraltro può anche essere praticata sospendendo immediatamente la droga, ma somministrando allora tranquillanti nonchè medicamenti sintomatici dei vari disturbi, quali l'aspirina per i dolori muscolari, l'atropina per le coliche addominali, ecc.

Discutibile, invece, l'impiego, peraltro assai richiesto dai tossicomani, delle fleboclisi.

Ciò che deve essere assolutamente chiaro (ma in genere non lo è per il tossicomane) è che il processo di disintossicazione è facile da praticare, ma è altresì inutile, se non viene associato e da parte di chi lo subisce e da parte di chi lo attua ad un ben definito piano di ristrutturazione psichica da iniziare addirittura in ospedale ma da perseguire soprattutto dopo aver lasciato l'ospedale.

Quanto sopra detto è tanto vero che si può misurare purtroppo la gravità di una tossicomania col numero di inutili disintossicazioni cui il soggetto si è sottoposto.

CHE COSA E' LA COSIDDETTA TERAPIA COL METADONE E QUALI SONO I SUOI PRO E I SUOI CONTRO?

Uno dei procedimenti più usati nel trattamento di un eroinomane è la cosiddetta "terapia di mantenimento" col metadone che ha già coinvolto, a tutt'oggi, negli Stati Uniti non meno di 80.000 soggetti e che viene effettuata col pieno consenso ed anche il controllo dello Stato.

Poichè essa è oggi al centro di accesi dibattiti in Italia ed anche altrove, sarà bene illustrarla brevemente.

Il metadone è un composto che si prepara per sintesi e che ripete quasi in tutto gli effetti dell'eroina e, quindi, almeno in linea teorica, rende inutile l'acquisto dell'eroina stessa. Due sole ma importanti sono le differenze dall'eroina, ambedue legate al fatto che il farmaco va somministrato per bocca ed agisce quindi gradualmente:
- la prima è, che esso non dà più il caratteristico "sballo" dell'eroina e cioè la fase iniziale di altissima euforia;
- la seconda è che il soggetto può condurre una vita in relazione pressochè normale, salvo forse una leggera tendenza alla sonnolenza e un modesto intorpidimento dei riflessi.

L'unico apparente svantaggio è che, in quanto l'effetto del metadone dura solo 24 ore, il soggetto deve recarsi ogni giorno a un centro specializzato per bere, alla presenza di un responsabile, la propria dose di metadone. E' per questo che oggi si cercano derivati del metadone a più lunga durata.

A riprova dell'efficacia del trattamento, si afferma (schede e statistiche alla mano) che oltre l'80 per cento dei soggetti in trattamento riprende una vita socialmente produttiva e non cade più nelle maglie della giustizia.

A questo aspetto che a prima vista appare ineccepibilmen-

te positivo si contrappongono, peraltro, numerose obiezioni tecniche ed ideologiche:
- l'80 per cento di recupero sociale è andato progressivamente scemando negli anni (i primi tentativi risalgono agli anni '60) e sarebbe oggi sul 45 per cento, percentuale che appare ancora più modesta qualora si consideri che già un 30 per cento degli eroinomani è già di per sè socialmente, anche se non stabilmente, produttivo;
- malgrado ogni attenzione, il metadone finisce con l'essere venduto sul mercato nero dove tende anzi a sostituire l'eroina, e questo soprattutto perchè, per evitare le venute quotidiane all'ambulatorio, ci si fida di consegnare, specie per i fine settimana, delle dosi multiple;
- il 50 per cento dei soggetti in trattamento metadonico continua ad usare, sia pure in dosi molto minori, l'eroina. Molti di essi, poi, si danno volentieri all'alcool e diventano veri e proprio alcolizzati;
- l'ingestione accidentale di metadone ha già causato morti tra i bambini e l'uso indiscrimnato per fiale incautamente affidate al drogato ha pure già provocato molte vittime;
- poichè il metadone è in tutto e per tutto un oppiaceo, esso continua a provocare taluni caratteristici e spiacevoli effetti dell'oppio quali una stitichezza tenace, un sudore profuso, un calo frequente della libido e dell'orgasmo;
- le madri che consumano metadone generano figli sotto peso, i quali a loro volta fanno notevolmente fatica a iniziare il primo atto respiratorio, e vanno incontro essi pure a una sindrome astinenziale (in quanto il metadone non arriva più attraverso la placenta), presentano poi nel loro sviluppo una incidenza di convulsioni dieci volte superiore a quella riscontrata in soggetti normali della stessa età.

Restano comunque, e sono le più gravi, le accuse ideologiche.

In primo luogo, così facendo,e proseguendo anzi per anni, con la somministrazione del metadone, non si libera certo il soggetto dalla schiavitù della droga e non si vede dunque grande differenza dal famoso "sistema inglese" di distribuzione controllata di eroina ai tossicomani, sistema, peraltro, oggi in grave crisi.

Questa distribuzione di droga andrebbe vista, secondo taluni, come un vero e proprio marchingegno della classe dominante per mantenere i soggetti succubi di quel sistema socio - economico - politico del quale essi sono in realtà le vittime.

Così facendo, infine, e cioè distribuendo meccanicamente il metadone in centri per lo più sovraffollati, ci si sottrae al ben più importante, anche se ben più gravoso, compito di stabilire un rapporto psicologicamente terapeutico col tossicomane.

La riprova si ha nel fatto che, anche negli Stati Uniti, da circa il 98 per cento di persone che restavano in trattamento metadonico, si è scesi ora al 59 per cento e le sospensioni superano ora le ammissioni. Si sta perciò facendo ora strada l'orientamento di riservare il metadone solo ai tossicomani veramente inveterati che sono incorsi più volte nella maglia della giustizia e che hanno resistito ad ogni altro approccio terapeutico.

ESISTONO TRATTAMENTI FARMACOLOGICI DIVERSI DAL METADONE E QUINDI PIU' ACCETTABILI?

Sono ora in sperimentazione i cosiddetti "antagonisti morfinici" cioè sostanze (quali il Naltrexone) capaci di annullare perfettamente tutti gli effetti dell'eroina.

Anche se è prematuro ogni giudizio, è dubbio che questo trattamento, definito "decondizionante" (in quanto ogni volta che l'individuo si inietta eroina non verrebbe più premiato col piacere dell'eroina stessa), possa avere di per sè una reale efficacia. Una soluzione del tutto analoga è già stata proposta da anni per gli alcoolisti con una sostanza chiamata "Antabus", ma i risultati permangono deludenti. La critica di fondo è che non si possono risolvere i problemi psichici che portano all'uso di prodotti chimici con altri prodotti chimici.

COME VIENE PRATICAMENTE OTTENUTA LA RISTRUTTURAZIONE PSICOLOGICA DEL TOSSICOMANE?

Il trattamento cardine, resta pur sempre il colloquio anche se, accanto all'approccio strettamente psicologico, stanno ora fiorendo una serie di approcci inediti, quali l'agopuntura, l'ipnosi, il bio - feed - back, la meditazione trascendentale, ecc. sulla efficacia dei quali è lecito dubitare.

Questo colloquio, almeno inizialmente, viene per solito attuato in centri ambulatoriali ma il risultato è piuttosto modesto per una serie di ragioni. In primo luogo riesce assai problematico per l'individuo resistere all'impatto di questo contatto, sì che il 50 per cento in media abbandona già dopo il primo colloquio. In secondo luogo è difficile per il ragazzo trarre giovamento dal colloquio dal momento che egli continua a vivere in quello stesso ambiente, famiglia compresa, nel quale sono maturati i suoi conflitti intra - psichici e relazionali, e, fatto non meno incisivo, continua ad essere sotto la pressione magari disinteressata dei suoi compagni di droga e sotto quella assai più interessata degli spacciatori.

E' per questo che sono fiorite all'estero da alcuni anni e cominciano a far timidamente capolino anche da noi in Italia le cosiddette "Comunità terapeutiche" fondate su alcuni principi basilari:
- offrire al tossicomane una residenza che possa staccarlo temporaneamente ma nettamente dal suo ambiente abituale;
- sottrarlo ad ogni consumo di droga ed anche di farmaci;
- impegnarlo in una vita veramente comunitaria con l'obiettivo di risocializzarlo e di obbligarlo a scaricare le sue ansie, le sue aggressività e i suoi problemi nelle riunioni plurisettimanali di tutta la comunità.

Accanto alle prime comunità guidate solo da ex - drogati e basate sull'idea che il comportamento tossicomanico è un comportamento infantile che come tale va totalmente modificato mediante premi e punizioni, stanno ora sorgendo, specie in Europa, comunità che adottano tecniche riabilitative più differenziate, più "umanizzate" e non esclusivamente fondate sul tecnicismo comportamentale.

Malgrado le fondate critiche che si possono muovere a queste comunità (e cioè la loro accettabilità solo da parte di una modesta frazione del mondo tossicomanico, la loro tendenza a "ghettizzare" il tossicomane stesso, il cui reinserimento sociale è sempre problematico, il loro alto costo di gestione), non v'è dubbio che esse rappresentino a tutt'oggi una delle poche soluzioni valide in tema di droga.

QUALI PERCENTUALI DI SUCCESSO POSSONO PREVEDERSI DAL COMPLESSO DELLE MISURE TERAPEUTICHE E RIABILITATIVE PRIMA ESPOSTE?

Se per successo intendiamo la sottrazione stabile del drogato dal consumo di droga (indipendentemente dal suo reinserimento socio - produttivo, che spesso, peraltro, consegue alla cessazione dell'iter tossicomanico) i risultati debbono considerarsi, a tutt'oggi, piuttosto deludenti anche se non più così tragicamente irrisori come si supponeva solo fino a qualche anno fa.

Qualche cifra, pur in tutta la sua scarsa attendibilità, sarà sufficiente per dare un'idea quantitativa.
- Dei soggetti sottoposti alla pura disintossicazione, solo uno scarso 5 - 6 per cento riesce a sottrarsi alla droga (una specie di guarigione spontanea).
- Solo il 45 per cento dei soggetti in trattamento metadonico si reinserisce nel ciclo produttivo.

(Continua a pag. 24)

(Segue da pag. 23)

- Oltre il 50 per cento di coloro che si sottopongono alla psicoterapia ambulatoriale interrompe il trattamento dopo la prima seduta.
- Più del 60 per cento dei tossicomani che decidono di entrare in una comunità terapeutica la abbandonano entro il primo mese e comunque solo il 25 per cento, una volta uscito, riesce a liberarsi stabilmente dalla droga.

Deve però aggiungersi che, per fortuna, al di là del 35. anno di età il 30 per cento e più dei tossicomani tende spontaneamente a sospendere o quanto meno a controllare il consumo di droga, sì da potersi considerare parzialmente recuperato.

Questa scarsità globale dei risultati citati non deve peraltro scoraggiare dell'affinare sempre nuovi mezzi. La battaglia contro il cancro e la tubercolosi non sono state certo vinte nè in pochi mesi nè in pochi anni.

CHE COSA PREVEDE SUL PIANO RIABILITATIVO LA NUOVA LEGGE SULLA DROGA (LA N. 685, DEL 22.12.1975)?

Sia pure in forma abbreviata e stralciata sarà bene citare qui alcuni articoli - chiave che, almeno nell'attenzione, appaiono fortemente innovatori rispetto al passato.

Nell'art. 79 è prevista la non punibilità di chi illecitamente acquisti o comunque detenga o abbia detenuto, allo scopo di farne uso personale non terapeutico, modiche quantità di sostanze stupefacenti e psicotrope di cui alle prime quattro tabelle dell'art. 12 (e cioè praticamente tutte le droghe illegali più i barbiturici e taluni ipnosedativi).

L'art. 91 stabilisce che la cura e la riabilitazione dei soggetti che fanno uso non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope sono affidate ai normali presidi sanitari e sociali locali (ospedali, ambulatori, medici) con esclusione degli ospedali psichiatrici. In aggiunta a tali presidi, sono previsti uno o più centri regionali medici e di assistenza sociale che, oltre a coordinare e controllare l'attività dei presidi sanitari locali in tema di droga, possono direttamente ricevere chi intende volontariamente assoggettarsi al trattamento di cura e riabilitazione, salvo rismistarlo ai presidi sanitari locali. I centri regionali provvedono contemporaneamente a promuovere ogni opportuna iniziativa atta al recupero sociale degli assistiti, interessando in via prioritaria, quando è possibile, la famiglia.

I centri dovranno essere composti da medici, psicologi, assistenti sociali ed educatori aventi specifica competenza; l'intervento di tale personale dovrà essere improntato a criteri non autoritari né costrittivi, ma di assistenza professionale specialistica, con pieno rispetto della personalità degli assistiti e del segreto professionale.

Nell'art. 92 è previsto che tali centri possono giovarsi di assistenti volontari e nell'art. 93 è previsto che, accanto a centri statali, possano agire anche centri pubblici e privati con analoghe finalità, purchè senza scopo di lucro.

Nell'art. 94 è previsto che chiunque fa uso personale non terapeutico di sostanze stupefacenti o psicotrope può chiedere di essere sottoposto ad accertamenti diagnostici e ad interventi terapeutici e riabilitativi presso i presidi sanitari locali o i centri di cui agli articoli 91 e 93.

E' riconosciuto agli interessati il diritto di scelta per quanto attiene i luoghi di cura ed i medici curanti.

Gli interessati, a loro richiesta, possono beneficiare dell'anonimato.

Gli artt. 95 e 96 prevedono che qualora un tossicomane riconosciuto come tale o dal medico (che ha l'obbligo della denuncia) o dagli agenti di polizia o da centri, non intenda sottoporsi o continuare il trattamento medico e riabilitativo venga segnalato alla competente autorità giudiziaria, che potrà disporre un trattamento obbligatorio ambulatoriale o ospedaliero.

L'art. 97 prevede che qualora il tossicomane venga riconosciuto come tale da un agente di polizia, venga denunciato al pretore che dovrà accertarne la non punibilità in base all'art. 79.

Le obiezioni che possono muoversi agli articoli testè citati sono molte e possono essere così riassunte:
- la difficoltà di precisare "le modiche quantità di droga";
- il non aver previsto la figura del piccolo spacciatore, quale è di norma il drogato, che viene così conglobato di fatto con i grandi spacciatori (per i quali è giustamente previsto un inasprimento delle pene);
- la possibilità più teorica che pratica di conservare l'anonimato (dato l'obbligo di segnalazione ai centri).
- la difficoltà etica del medico di procedere alla segnalazione (con la conseguente diffidenza dei tossicomani nei confronti di chi è tenuto al contempo a curarlo e denunciarlo);
- l'altissima frequenza di abbandono terapeutico (che dovrebbe portare ogni volta alla denuncia all'autorità giudiziaria).

Non vi è dubbio comunque che la legge rappresenti un grosso passo avanti e l'esperienza potrà suggerirne le opportune modifiche.

Particolarmente criticata è stata da qualche componente politica l'obbligatorietà al trattamento, sulla base della convinzione, assai diffusa tra gli esperti, che le possibilità di riabilitazione di un tossicomane sono praticamente nulle se egli non vi si sottopone volontariamente.
Vi è però da osservare che da un esperimento di trattamento obbligarorio della durata di tre anni finora condotta su 10.000 tossicomani nello stato di New York viene denunciato attualmente un recupero stabile del 40 per cento.
Se questa percentuale sarà confermata, non vi è dubbio che tutte le disposizioni giuridiche riguardanti l'obbligatorietà della cura dovranno essere considerate con occhio più benigno.

QUALI MISURE PUNITIVE PREVEDE LA NUOVA LEGGE PER CHI CONSUMA DROGA?

Più che elencare tutte le misure punitive che in forma aggravata la nuova legge giustamente prevede per gli spacciatori in grande stile, sarà bene ricordare alcuni dettagli, non sempre attentamente valutati, che possono e non di poco aggravare la posizione di chi consuma droga:
- la pena è aumentata da un terzo alla metà nel caso in cui la droga venga consegnata o comunque destinata a un minore (art. 74);
- lo stesso aggravio di pena si ha se chi procura droga (art. 71) lo fa col concorso di altre persone, configurandosi così una associazione a delinquere;
- è punito non solo chi adibisce un locale pubblico o un circolo privato di qualsiasi specie a luogo di convegno abituale di persone che consumano droga, ma anche chi mette semplicemente a disposizione un locale o un veicolo (art. 73);
- è punito, infine, chiunque induce una persona al consumo di droga o svolge comunque attività di proselitismo pubblico o privato (art.76).

Se gli aggravi elencati appaiono ineccepibili sul piano delle intenzioni, vi è chi teme che essi si prestino ad abusi sul piano applicativo: nel caso, per esempio, in cui venissero scoperti a fumare uno spinello in una automobile tre ragazzi, tra cui un minore, un giudice inflessibile potrebbe far scattare tutti gli articoli citati. Altrettanto poco attuabile sul piano pratico appare l'art. 81, che fa obbligo a chi non viene punito perchè acquista o detiene modica quantità di droga (art. 79), di deporre come testimoni per individuare chi fa traffico di droga.

(5. Continua)

Le precedenti puntate sono state pubblicate nei numeri 2-3/4-5 e 6 del 1979.

qualcosa
in piú
nel
Programma Purina
La Purina mette a disposizione degli Allevatori di Bovini da carne
- Ricerche - Esperienza - Programmi - Nutrimenti - Uomini
... di Alta Qualità per ottenere i migliori risultati in ogni situazione aziendale
scegli una strada tra tante per una sola meta:
incrementi rapidi ed economici
Allevatore, interpella il Concessionario Purina
QUADRUVIUM ZOO s. r. l.
Via Lignano, 10 - 33033 CODROIPO (Udine) - Tel. 904322

per l'abitazione una proposta popolare

Ecco come si presenta, secondo il progetto Rizzi, il Piano per l'edilizia economica e popolare di Bertiolo.

Avvalendosi delle leggi n. 167 del 1962 e n. 865 del 1971, l'amministrazione comunale di Bertiolo ha deciso di realizzare un Piano per l'edilizia economica e popolare (Peep). Durante l'ultima riunione il consiglio comunale ha approvato la proposta presentata dal nuovo responsabile dell'ufficio tecnico comunale arch. Rizzi.

L'area interessata dal piano si trova nel capoluogo, in zona nord - est, all'incrocio tra le strade che portano a Virco e a Villacaccia. Si tratta di una zona che già il piano di fabbricazione prevedeva destinata a terreno edificabile mediante le opportune lottizzazioni.

Per consentire l'utilizzo di un'area più vasta, di cui dotare il piano stesso, l'amministrazione ne ha aumentato la superficie dai precedenti 19.600 metri agli attuali 31.800, consentendo così l'utilizzo effettivo, a scopi edificatori, di 23.426 metri quadrati.

Essendo l'indice di fabbricabilità di 1,5 metri cubi per ogni metro quadrato, si potranno costruire in zona ben 35 mila metri cubi circa, per un insediamento teorico di circa 250 abitanti.

Dell'area considerata, circa il venti per cento sarà destinato alle strade, alle piazze, ai parcheggi, al verde pubblico e attrezzato. Tutte queste infrastrutture saranno costruite dal comune e la spesa relativa, come quella dell'acquisto dei terreni, sarà posta a carico degli acquirenti.

La zona edificabile sarà suddivisa, per l'assegnazione, in parte all'Istituto autonomo delle case popolari, in parte alle cooperative edilizie a proprietà divisa e in parte a quelle a proprietà indivisa, in parte ai privati.

l'ufficio tecnico per il compleanno

La forte espansione edilizia, la necessità di adeguare le norme del piano di fabbricazione comunale al piano urbanistico regionale (Pur) e l'esigenza di un programma per l'edilizia economico popolare (Peep) hanno suggerito all'amministrazione comunale di Bertiolo di anticipare i tempi per la messa in funzione dell'uffico tecnico. L'incarico è stato assegnato all'architetto Walter Rizzi di Udine e alla sua équipe.

Il servizio che questo ufficio rende alla popolazione è veramente notevole. Oltre alle normali pratiche per le licenze edilizie, l'ufficio tecnico assolve ai compiti di consulenza gratuita per i calcoli dell'Invim e della legge Bucalossi, nonché dà consigli sull'applicazione dell'equo canone. Con l'ausilio di altri professionisti, sarà presto affrontato anche il problema dei piani di recupero delle vecchie case del paese, accanto a quelli della messa a punto del piano di fabbricazione e della redazione della carta toponomastica.

Tanta carne al fuoco, quindi. Sono tutti problemi che, ormai non più rinviabili, vengono affrontati con il dovuto rigore dalla nuova amministrazione comunale, che proprio in questi giorni comincia il secondo anno di attività del suo mandato.

sos dalla pro loco

Sotto la presidenza di Nino Paternoster si è svolta l'assemblea straordinaria della Pro loco "Risorgive" di Bertiolo, con la partecipazione del sindaco Pietro Pittaro e del giornalista Isi Benini.

Motivo dell'incontro con i soci (dei circa 120 iscritti ne erano presenti una cinquantina), era il rilancio dell'associazione, impegnata oggi più che mai alla ricerca di una precisa collocazione nell'ambito della comunità bertiolese. Gli oratori hanno sottolineato come sia importante dare una mano a chi è impegnato (come lo è appunto la Pro loco) alla riedizione di certe tradizioni paesane, allo sviluppo culturale nelle diverse forme, sempre intese a rivalutare la comunità in cui si vive e opera.

quota quaranta

I quarantenni di Bertiolo hanno festeggiato gli otto lustri di vita con una bella festa. Eccoli nella immancabile foto ricordo.

il trofeo resta a casa

Come era nelle previsioni la squadra della trattoria Da Nino (gestione Marchesani) di Bertiolo ha vinto il torneo notturno di calcio, organizzato dalla locale associazione sportiva, battendo nella finalissima, per 1 a 0, l'undici della trattoria Là di Marianne di Romans di Varmo.

La trattoria Da Nino ha schierato: Pecoraro, Morelli, Meneguzzi, De Cecco, Della Bianca, Maiero, Rambaldini, Comuzzi, Puzzoli (Pravisani), Pavan, Tavano. La trattoria Là di Marianne invece è scesa in campo con: De Tina, Pittoni, Zorzetto, Paroni, Colle, Salgarella, Odorico (Fabello), Gobbato, Battistella, Fagotto (Benedetto), Pighin.

Nell'ordine, dietro alle due finaliste, si sono classificate: Là di Maioni di Porpetto, Da Mondelli di Flumignano, bar Da Ettore di Rivignano, bar Colomba di Rivolto, Mobilauro di Castions, bar Acli di Gonars, bar Da Dario di Sedegliano, bar Da Gaetano di Talmassons, bar Savoia di Pozzecco e pizzeria Stella d'oro di Campoformido. Sono stati anche premiati Pecoraro del Da Nino (miglior portiere), Paolo Battistutta del Da Ettore (capocannoniere), Aldo Filip di Porpetto (miglior giocatore) e l'allenatore della squadra vincitrice Giorgio Pavan.

"san jacum" a pozzecco

Nel parco dell'asilo di Pozzecco è in svolgimento l'annuale sagra di San Giacomo. Il programma prevede oltre a divertimenti in musica, una ricca lotteria "pro opere parrocchiali", un'enoteca selezionata con vini pregiati del comune e del Collio.

Parecchi sono i volontari che hanno contribuito alla realizzazione, animati da un encomiabile attaccamento al proprio paese.

la latteria cambia "chef"

Il casaro Lino Roiatti, di Rivolto, lascerà alla fine di luglio la latteria sociale di Pozzecco. Lo sostituirà Dante Della Mora di Bertiolo. Nei quasi dieci anni di attività a Pozzecco, Lino Roiatti ha avuto modo di farsi apprezzare dalla popolazione per lo zelo, la competenza e la passione dimostrati nel suo non certo facile lavoro.

Mediante la sua opera il formaggio Montasio di Pozzecco ha ottenuto diversi riconoscimenti per la sua ottima qualità, venendo premiato con cinque medaglie d'oro e quattro d'argento in altrettante esposizioni.

per gli anziani ora c'e la signora luisa

Dal primo giugno 1979, il Comune di Camino provvede all'assistenza domiciliare agli anziani tramite la presenza della collaboratrice familiare. Coloro che usufruiscono di questo servizio sono gli ex assistiti dall'Eca, cioè pensionati e invalidi soli o comunque privi di assistenza, che abbiano presentato domanda al Comune e che siano stati dichiarati dalla Giunta in stato di effettivo bisogno.

L'attuale assistente è la signora Maria Luisa Bovo di San Vidotto, assunta per concorso, che segue 25 persone, la maggior parte delle quale risiede nel suo stesso paese. La sua attività consiste nel provvedere alle principali necessità degli anziani: la pulizia della casa e la spesa. Li accompagna poi se si devono recare dal medico o nei vari uffici pubblici, dando a ognuno circa un'ora e mezza di tempo ogni due giorni.

Gli assisititi, che inizialmente si chiedevano il motivo di questa presenza, ora sono molto contenti del servizio che viene loro prestato e aspettano con impazienza l'arrivo della signora Luisa.

Questa, dunque, è un'iniziativa senz'altro positiva perchè permette alle persone anziane e sole di rimanere nel loro ambiente il più a lungo possibile senza dover ricorrere alla casa di riposo che, per quanto valida, non è certo il luogo ideale per trascorrere gli ultimi anni della vita.

calabresi ospiti per una settimana

Continua lo scambio di ospitabilità tra il Csi Camino e l'Us Panathlon di Spezzano della Sila (Cosenza). Un gruppo di ragazzi calabresi è stato ospite, infatti, di alcune famiglie di Camino per circa una settimana. E' questa la seconda volta che gli atleti del Panathlon vengono in Friuli e dal loro entusiasmo si capisce che l'esperienza non è certo negativa. Il periodo di permanenza nel nostro Comune è stato denso di attività: giochi, partite di calcio, visita al campo delle Frecce Tricolori di Rivolto, e alla Villa Manin di Passariano hanno impegnato i ragazzi per tutto il tempo. I fatti più significativi sono stati poi la partecipazione alla Cjaminade (una passeggiata tra le zone più caratteristiche del Caminese organizzata dal locale Gruppo ecologico) e a una messa celebrata in ricordo di Giovanni Sbruazzo e Claudio Venier, due ragazzi del Csi Camino recentemente deceduti in un incidente stradale. Nella giornata conclusiva di domenica 15 luglio si è svolto, nel polisportivo di Codroipo, un incontro interregionale di atletica leggera maschile e femminile con la parteciapzione di un centinaio di atleti. Le squadre partecipanti erano: Us Panathlon - Spezzano della Sila (Cosenza), Centro Olimpia Livenza - S. Stino di Livenza (Venezia), Csi Gorizia, Csi Pordenone, Cs Villalta di Fagagna, Us Rivignano, Ap Tricesimo e As Camino.

Questa la classifica finale per società: 1^ As Camino punti 119; 2^ Us Rivignano punti 53; 3^ Us Panathlon punti 40; 4^ Csi Gorizia punti 25; 5^ Csi Pordenone punti 15; 6^ Ap Tricesimo punti 2; 7^ C. Olimpia Livenza punti 6; 8^ Cs Villalta punti 4.

Non sono mancate le lacrime di commozione al momento del commiato, avvenuto subito dopo un'enorme spaghettata che aveva messo il suggello alla giornata di gare e alla settimana caminese dei giovani ospiti.

calcio: crisi da risolvere

Come ogni anno l'associazione sportiva Camino trarrà le conclusione di una annata di attività nel corso dell'assemblea indetta per il 27 luglio. In questa occasione è buona norma e consuetudine fare valutazioni e considerazioni di carattere generale su quanto l'associazione ha realizzato e su quanto intende attuare nel prossimo futuro. Su quest'ultimo punto in particolare si discuteranno e vaglieranno proposte tali da scuotere e modificare in meglio la situazione generale di queste ultime annate sportive. Va ricordato infatti che l'andamento delle recenti stagioni non è stato proprio dei più brillanti e se si è riusciti a dare una impronta di continuità al sodalizio calcistico, è merito esclusivo della spassionata dedizione di pochi, che ormai da anni si prestano e si prodigano solo per il grande attaccamento allo sport dilettantistico.

"Quello che più è mancato - ha detto infatti il segretario del sodalizio, Pagotto, in sede di consiglio preassembleare - *è stata la fattiva partecipazione dei ranghi dirigenziali, che ha provocato di conseguenza un senso di sfiducia degli atleti verso l'associazione".*

Non è difficile poi rilevare l'apatia e il disinteresse quasi generale verso la squadra anche da parte della popolazione. Questo fatto non può che peggiorare le già preoccupanti previsioni di assenza del pubblico con l'Udinese in serie A.

Un altro discorso approfondito, in sede assembleare, dovrà essere quello della collaborazione e convivenza interna dell'As. Camino con il gruppo del Csi, che svolge attività non solo agonistica, ma anche promozionale e a contenuto polisportivo, con tutti i ragazzi del Comune.

al "bottegon" il torneo dei bar

La squadra della trattoria "Al bottegon" ha vinto il trofeo Edilcam, torneo tra i bar caminesi organizzato dalla locale associazione calcistica per festeggiare il 50. anniversario di costituzione. Alla manifestazione sportiva hanno partecipato giocatori, anche non tesserati, purchè nati o residenti nel comune oppure tesserati per l'As. Camino.

Nella foto, la formazione vincente. In piedi, da sinistra: Liani G., Zanin G., Liani M., Frappa, Sbruazzo, Scaini e Moletta; accosciati, da sinistra: Locatelli, Zamparini, Liani E., Zanin M., Delle Vedove e Bravin.

flaibano

in comune geometra a tempo pieno

In questi ultimi anni i compiti affidati ai comuni dalle varie leggi nazionali e regionali sono andati infittendosi. Per sgravarsi le responsabilità dirette di bilancio, Stato e Regione preferiscono demandare all'ente locale il disimpegno di svariati servizi sociali.

Indubbiamente si tratta di una scelta politicamente valida, in quanto affida la gestione di determinate attribuzioni a chi è più vicino alla comunità da servire, ovvero i comuni.

Per consentire lo svolgimento di tali compiti, da qualche anno parlamento e consiglio regionale hanno sfornato parecchie leggi finanziatrici. Restava però un inconveniente: i fondi bastavano, forse, per sopportare determinati costi, ma non sempre quelli relativi al personale necessario. In più si era aggiunta, un paio d'anni fa, la famosa legge che bloccava le assunzioni da parte degli enti locali.

A seguito delle pressioni degli amministratori locali di tutta Italia, nello scorso gennaio il parlamento ha preso atto di tali difficoltà, emanando un provvedimento che prevede la ristrutturazione degli uffici comunali e la riorganizzazione dei servizi.

A Flaibano l'amministrazione comunale ha valutato le necessità del comune e ha deciso di allargare il suo organico a un posto di geometra, in qualità di tecnico comunale e a un salariato tutto fare, cui affidare la cura degli impianti e degli immobili pubblici (fognature, strade, municipio, ambulatorio, scuole, giardini, eccetera).

Fino ad ora l'ufficio tecnico era retto da un professionista assunto in consorzio con il comune di Mereto di Tomba. Anche in un comune piccolo come Flaibano è però emersa l'esigenza di avere un tecnico a tempo pieno e ciò a seguito della vasta normativa riguardante l'urbanizzazione e l'edilizia in genere.

Oltre ad approvare la proposta per le due nuove assunzioni il consiglio comunale in una recente seduta ha discusso l'opportunità di avviare uno studio per una prima variante al piano di fabbricazione.

attesa la colf

Il problema dell'assistenza domiciliare agli anziani è particolarmente sentito anche a Flaibano. L'amministrazione comunale ha infatti da tempo inoltrato le necessarie richieste di finanziamento alla Regione senza ottenere, almeno fino ad ora, alcuna risposta.

C'è da augurarsi che a Trieste ci si accorga presto anche della nostra comunità, che, seppur piccola, non è esente dalle necessità di analoghi paesi e dei centri più grossi.

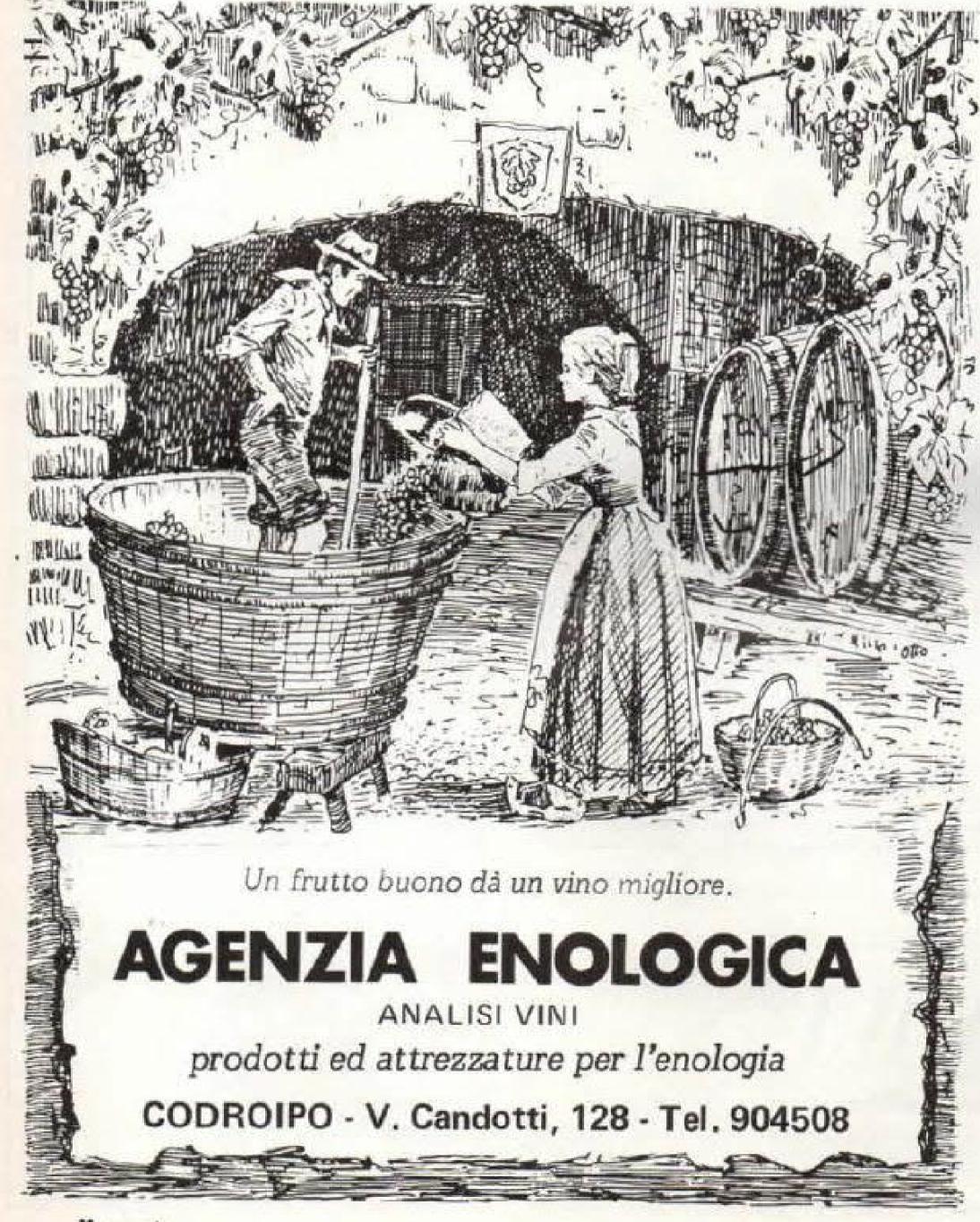
riconoscimento a due maestri

Gli insegnanti Alfredo Fantin di Sant'Odorico e Ermete Sbrizzi di Flaibano, posti recentemente in quiescenza, hanno ricevuto un meritato e significativo riconoscimento da parte della comunità dei due paesi.

Alla presenza delle autorità comunali, scolastiche, dei parroci, dei colleghi e dei rappresentanti dei genitori, hanno ricevuto dalle mani del sindaco geom. Luigi Bevilacqua una medaglia ricordo e un attestato di riconoscimento per la fattiva opera svolta, per lunghi anni, a favore dell'educazione scolastica.

l'afds festeggerà i 15 anni

E' dal 1964, ovvero da quindici anni, che a Flaibano opera ufficialmente e con risultati di tutto rilievo, la sezione dell'Associazione friulana donatori di sangue.

La ricorrenza del quindicesimo anniversario di fondazione sarà degnamente celebrata con una manifestazione a carattere provinciale nel prossimo ottobre, probabilmente domenica 21. Il presidente della sezione, Remigio Picco, assieme al consiglio direttivo, sta lavorando per promuovere una giornata del donatore degna dell'importanza e della validità della sezione. E' auspicabile che, per l'occasione, non manchi il contributo non solo di tutti i soci, ma anche di tutte le altre associazioni operanti nel comune.

la tradizione continua

Dal 4 al 15 agosto a Flaibano sarà sagra. Anche quest'anno la ricorrenza di Santa Filomena sarà celebrata sia sotto l'aspetto religioso, che sotto quello profano, con la consueta solennità.

Il comitato dei festeggiamenti è da tempo all'opera per predisporre un calendario di manifestazioni degno della grande rinomanza che la festività flaibanese ha sempre avuto nel circondario.

La festa religiosa, con la messa solenne e la processione con l'immagine della Santa nell'urna, sarà celebrata come è consuetudine la seconda domenica d'agosto, il 12.

La sagra però inizierà una settimana prima, sabato 4, con l'apertura della ricca pesca di beneficienza e dei fornitissimi chioschi e con l'allegro accompagnamento musicale dei "Vannj Folk".

Domenica 5 agosto il pomeriggio sarà dedicato agli appassionati dell'aria. Avrà luogo infatti una esibizione del Guppo aeromodellistico codroipese, una "équipe" di espertissimi giovani che si sono fatti valere sui maggiori campi d'Italia e anche all'estero. Uno spettacolo degno di essere ammirato. Alla sera ancora ballo sulla pista del campo sportivo con la musica dei "Gentlemen".

La giornata di sabato 11 sarà dedicata agli emigranti. L'incontro tra la comunità rimasta e quella che ritorna per un periodo di riposo dall'estero è divenuta una bellissima tradizione. La serata degli emigranti sarà allietata dall'orchestra spettacolo di Gian Carlo Casadei.

Nel pomeriggio di domenica 12 agosto la banda di Valeriano, dopo aver accompagnato la processione, terrà il consueto concerto sul campo sportivo. Assieme alla banda si esibiranno i Danzerini friulani in uno spettacolo folcloristico. Alla sera, ballo con i "Gentlemen".

La vigilia di Ferragosto, martedì 14, grande festa per la classe del "9", dai venti agli ottant'anni. I giovani che si avviano alla vita potranno trovarsi assieme a chi ha tanta esperienza sulle spalle.

I festeggiamenti si concluderanno la sera di Ferragosto con uno spettacolo dei "Solisti friulani".

a sant'odorico bocce provinciali

Il prossimo 16 settembre Sant'Odorico sarà la capitale provinciale delle bocce. La Società bocciofila Santodorichese sta infatti organizzando per quella data una gara provinciale a quadrette, che sarà patrocinata dal Comune, cui parteciperanno le migliori formazioni della provincia.

una casa più facile

Peep è una sigla dal suono sbarazzino, evoca a prima vista tutt'altre cose, in realtà significa: Piano per l'edilizia economica e popolare ed è uno dei pochi strumenti veramente efficaci che la classe politica sia riuscita e produrre.

L'adozione del Piano per l'edilizia economica e popolare dà la facoltà al Comune di reperire aree fabbricabili da mettere a disposizione di categorie di cittadini molto vaste e con preferenza per quelle a reddito più modesto. E' quindi contemporaneamente un intervento di carattere urbanistico, economico e sociale, di cui protagonista è l'ente locale.

Naturalmente non tutto è rose e fiori. L'area deve di norma essere espropriata e pagata ai proprietari secondo criteri stabiliti per legge. Successivamente il Comune deve provvedere alle opere di urbanizzazione: fare le strade, dotare l'area di servizi quali la rete dell'energia elettrica, telefonica, dell'acquedotto, del verde attrezzato, eccetera.

Infine l'area così urbanizzata sarà concessa agli aventi diritto: enti (ad esempio l'Istituto autonomo per le case popolari), privati cittadini (sia singolarmente che riuniti in cooperative), parte in proprietà diretta e parte in diritto di superficie.

Il prezzo richiesto sarà comprensivo del costo dell'area e degli oneri di urbanizzazione. Rispetto a un operatore privato, il Comune, non avendo fini di lucro, non caricherà il prezzo finale di utili di sorta.

Molto spesso il Peep è meglio dotato di servizi, di spazi pubblici e di qualità urbanistico-architettoniche, di tante lottizzazioni private. Per ottenere questi risultati positivi ha molta importanza il senso di partecipazione, l'intelligenza e la sensibilità sia dei pubblici amministratori che dei progettisti e dei cittadini.

Per quanto riguarda il Peep di Sedegliano, l'area interessata è situata nel capoluogo, in località "Ciavecces" e consta di 36.530 metri quadrati complessivi, così suddivisi: mq. 27.420 a zona costruzioni residenziali; mq. 6.310 per strade e parcheggi; mq. 2.800 destinati a verde pubblico.

Il volume edificabile sarà complessivamente di 36.475 metri cubi, per un numero teorico di 243 abitanti insediabili.

La realizzazione delle opere di urbanizzazione, il cui costo preventivo sarà di circa 300 milioni di lire, avverrà per gradi e nei tempi fissati dalle leggi in vigore.

Ma, oltre ad avere una funzione di calmiere e di promozione urbanistica, il piano per l'edilizia economica e popolare consente di beneficiare dei provvedimenti previsti a favore dell'edilizia residenziale sia dalle leggi statali che regionali.

Salvo rare eccezioni infatti, per poter accedere ai mutui agevolati, è indispensabile costruire nell'ambito del Peep. Quindi un comune senza detto Piano è tagliato fuori da ogni provvidenza di questo tipo e dicendo Comune si dice naturalmente tutti i cittadini di quel Comune. Da qui l'importanza, anche a prescindere da ogni altra considerazione, dell'avvenuta adozione, da parte della civica amministrazione di Sedegliano, di questo strumento.

L'idea del quartiere di "case popolari" è stato per lungo tempo sinonimo di zona degradata urbanisticamente e socialmente. Ebbene i nuovi criteri di formazione dei piani di zona per l'ediliza economica e popolare, nonchè molti esempi ormai realizzati, hanno sfatato questo luogo comune.(Nella foto il progetto dell'arch. Molinari)

a san lorenzo il «furto» dei fiori

Esiste a San Lorenzo di Sedegliano una tradizione che si ripete, ogni anno, da almeno sette secoli e che anche quest'anno é stata rispettata. Le sue origini non sono ben note, ma certamente hanno a che fare con la ripicca di un innamorato deluso o giù di lì.

L'avvenimento, che si tramanda di generazione in generazione, accade puntualmente la vigilia dell'Ascensione.I giovanotti del paese si riuniscono in gruppo e, girando di casa in casa, sottraggono dai davanzali delle finestre o dai marciapiedi, i vasi di fiori con cui le ragazze abbelliscono la propria abitazione. Le "prede" vengono quindi portate al centro del paese, nel giardino della piazza. Non manca però qualche biricchino che i vasi trafugati li va ad appendere a qualche albero un po' discosto.

Al mattino, le ragazze non ritrovando più i loro fiori sui balconi si ricordano della tradizione e dopo aver indossato l'abito migliore si recano in piazza a riprenderseli, ben sapendo d'essere osservate dai loro ammiratori.

si può anche restaurare

Anche questa casa, volendo, potrebbe essere recuperata.

Con recente deliberazione il Comune di Sedegliano ha provveduto a delimitare le cosiddette "zone di recupero del patrimonio edilizio esistente", cioè zone entro le quali i proprietari di abitazioni possono usufruire di speciali contributi per eseguire opere di restauro, risanamento e ristrutturazione. E' una importante iniziativa che gradualmente porterà a rendere dignitosamente abitabili e quindi a rivitalizzare i nostri borghi rurali, molto spesso cadenti ed in stato di parziale abbandono.

Secondo la legge n. 457 del 1978, la Regione paga infatti parte degli interessi sui mutui fino a 15 milioni.

Il tasso che rimane a carico del proprietario viene fissato inizialmente nel 4,5 per cento e viene stabilito definitivamente al momento della liquidazione del mutuo, secondo il reddito del nucleo familiare: fino a un reddito di 6 milioni tasso 4,5 per cento, fino a 8 milioni tasso 6,5 per cento, e fino a 10 milioni tasso 9 per cento.

Nel calcolo, il reddito viene diminuito di mezzo milione per ogni figlio a carico e inoltre, per chi lavora da dipendente, viene conteggiato per tre quarti.

Condizioni per accendere a queste agevolazioni sono: 1) risiedere o lavorare nel Comune; 2) non possedere un'abitazione adeguata; 3) non avere altre volte fruito di contributi per abitazioni; 4) reddito annuo del nucleo familiare non superiore a 10 milioni, conteggiato come sopra.

L'abitazione non dovrà avere una superficie netta di oltre 110 metri quadrati, più 18 per garage. Queste misure possono tuttavia essere aumentate per motivi tecnici o per famiglie numerose.

E' inoltre indispensabile stipulare con il Comune una convenzione in cui si stabilisce il prezzo di eventuale vendita o affitto dell'abitazione. Tale convenzione, in cui il Comune riconosce tutte le spese sostenute e la necessità di un certo guadagno del proprietario, non ha alcun effetto nel caso questo non venda o non affitti e decade comunque da ogni validità dopo venti anni.

Le domande vanno compilate su moduli appositi, distribuiti dalla Direzione provinciale dei lavori pubblici (piazzale Osoppo - Udine) e devono essere inviate a mezzo di raccomandata all'Assessorato regionale dei lavori pubblici in via Cadorna n. 11, Trieste e una copia al Comune.

pip... pip...pip...

Da circa quattro anni, sulla strada che dal capoluogo porta a Madrisio e Canussio, fa bella mostra di se un grande tabellone, con disegnata la pianta di quella che dovrebbe essere, in un prossimo futuro, la zona di insediamento artigianale, burocraticamente definita "Pip", ovvero "Piano per gli insediamenti produttivi".

Da quattro anni gli artigiani della zona e anche taluni proveniente da fuori, attendono che dalla idea si giunga alla concretizzazione del piano. Sono giá diversi coloro che, stanchi dell'attesa, hanno fatto rotta verso altre spiagge, ma sono comunque ancora diversi coloro che continuano ad aspettare, sempre però meno pazienti.

Perchè tanto ritardo? Lo spiega l'assessore alle opere pubbliche Mario Prampero.

"Sono diversi i motivi, ma principalmente la mancanza di finanziamenti al riguardo da parte della Regione e la calma con cui si è mosso il progettista del primo stralcio, l'arch. Toso".

Per quanto riguarda la modalità di acquisizione dell'area la giunta ha già deciso di procedere all'esproprio. La precedente amministrazione democristiana sembrava invece orientata verso la permuta di quei terreni con altri di proprietà del comune.

"In quanto ai tempi di attuazione - afferma ancora Mario Prampero - ritengo che entro la prossima primavera saremo in grado di procedere all'appalto".

Cinque anni, però, non sono certamente pochi per dar vita effettivamente a certe iniziative. L'importante è che nel frattempo non tutti i buoi siano scappati.

"Comunque - afferma l'assessore Prampero - andremo avanti anche senza i finanziamenti regionali. Abbiamo già avuto la disponibilità del mutuo per il quale il comune si accollerà tutti gli interessi. Per sottoscriverlo però occorre il progetto definitivo che sollecitiamo continuamente al progettista e che dovremmo ricevere in questi giorni (fine luglio, ndr.)".

Con gli introiti per le vendite del terreno,che sarà concesso per metà in diritto di superficie e per metà in proprietà, il comune reperirà buona parte della somma necessaria per l'esproprio e per l'urbanizzazione almeno del primo stralcio.

in ritardo gli alloggi popolari

Anche nel comune di Varmo il problema della residenza, per le giovani coppie, è divenuto di impossibile soluzione. Sono infatti sempre più coloro che si vedono, loro malgrado, costretti a trasferirsi altrove.

L'edilizia privata, infatti, è accessibile solo ad alcuni. Inoltre, con i nuovi strumenti urbanistici, le aree fabbricabili sono pressochè bloccate.

Una soluzione, almeno parziale, per alcune famiglie, sarebbe l'alloggio popolare, che oggi si presenta, nei progetti dell'istituto autonomo per le case popolari, di assoluto decoro.

Ebbene, anche Varmo ha ottenuto, da circa un anno, la possibilità di vedersi assegnati dodici alloggi, però a tutt'oggi ogni cosa è ancora in alto mare.

Gli amministratori comunali danno la colpa del ritardo all'Istituto autonomo delle case popolari che non si decide a presentare il progetto. A sua volta l'Iacp si difende asserendo di non avere i fondi per Varmo. C'è però anche chi asserisce che il ritardo sia dovuto all'indecisione dell'amministrazione comunale nel reperimento dell'area su cui dovrebbero sorgere i dodici alloggi (5-6 mila metri quadrati).

"L'area è stata già individuata - dicono in comune - ma non possiamo formalizzare (leggi: rendere pubblica, ndr) tale individuazione, portandola all'approvazione del consiglio comunle, se prima l'Iacp non ci presenta il progetto esecutivo dell'opera".

Poco importa, a questo punto, chi abbia ragione e chi torto. L'unica constatazione è che, chissà ancora per quanto tempo, chi non ha i mezzi per farsi o per acquistare una casa sarà costretto a trovare sistemazione in un'altra zona.

vinto il torneo frossi

La squadra del Varmo, militante nella terza categoria, ha conquistato a Flambro un prestigioso risultato, conquistando la vittoria dell'8. edizione del torneo Frossi. I calciatori varmesi hanno battuto in finale il quotato Flumignano (prima categoria) per 2 a 1. Nella foto la formazione vincitrice del torneo. In piedi, da sinistra: Coradazzi, Moro, Colle, Toffoli, Perosa, Macoratti; accosciati, da sinistra: Della Mora, Domanins, Francescutto, l'allenatore Della Siega, Gobbatto e Del Nin.

il medico c'è e non c'è

Fino al 15 agosto il medico comunale dott. Claudio Pironti è, di fatto, in ferie. Lo sostituisce una collega di Pordenone. Ma dopo Ferragosto, il dott. Pironti sarà ancora il medico del comune?

La giunta comunale, almeno ufficiosamente, con una delibera che sembra tenga ancora nel cassetto, lo avrebbe già sollevato dall'incarico, lasciando però uno spiraglio aperto. Esiste da tempo una specie di braccio di ferro tra l'amministrazione comunale e il medico condotto. Gli amministratori hanno chiesto infatti al dott. Pironti di chiarire le sue intenzioni, invitandolo a risiedere in paese. Indeciso però, tra Sedegliano (altro comune in cui lavora) e Varmo, il medico non ha ancora preso posizioni. Intanto la popolazione varmese protesta, giustificatamente, chiedendo orari ambulatoriali più accessibili e meno volubili, ma soprattutto la reperibilità sollecita del medico comunale.

Da quando il dott. Pio Selleri ha lasciato l'incarico, nel comune non s'è ancora trovata una sostituzione definitiva. E' facile pertanto immaginare il disagio in cui si trovano gli assistiti ed è ovvio che si auspichi una rapida soluzione del grave problema, che garantisca continuità all'assistenza e quindi una certa tranquillità alla popolazione.

"PERDON" A CANUSSIO

La quarta domenica di agosto si celebrerà a Canussio il tradizionale "Perdon". Da anni si organizzano in paese festeggiamenti per finanziare le opere parrocchiali e in special modo il completamento della chiesa costruita venti anni fa.

Da quindici anni a questa parte però, non si vede alcun lavoro. Che quest'anno sia quello buono per la ripresa?

MEDICI DI TURNO

Dott. Franco Vellante - Tel. 905091: 12 agosto.
Dott. Isidoro Monti - Tel. 904428: 19 agosto.
Dott. Ermenegildo Cristofoli - Tel. 904387: 26 agosto.
Dott. Mario Giacomarra - Tel. 91019: 2 settembre.
Dott. Edgardo Nicolini - Tel. 90175: 9 settembre.
Dott. Salvatore Biuso - Tel. 90092: 16 settembre.
Dott. Vittorio Moretti - Tel. 904070: 23 settembre.
Il servizio medico festivo inizia alle ore 14 del sabato antecedente la domenica indicata e termina alle ore 7 del lunedì seguente.

FARMACIE DI TURNO

Dott. Ghirardini - piazza Garibaldi - Tel. 91054: dal 29 luglio al 4 agosto, dal 12 al 18 agosto e dal 9 al 15 settembre.
Dott. Sabatelli - via Roma - Tel. 91048: dal 5 all'11 agosto, dal 19 all'8 settembre e dal 16 al 22 settembre.

VETERINARI DI TURNO

Dott. Renato Gruarin - Codroipo - Tel. 91144: 12 agosto, 2 e 23 settembre.
Dott. Venanzo Andreani - Bertiolo - Tel. 917922: 19 agosto e 9 settembre.
Dott. Luigi Orzan - Flaibano - Tel. 869010: 26 agosto e 16 settembre.

PRONTO SOCCORSO ORARI DI VISITA NEGLI OSPEDALI

OSPEDALE PROV. DI CODROIPO

Visite: divisione medica - Tutti i giorni dalle ore 12,30 alle 13,30 e dalle 19 alle 19.30.
Divisione tisiologica - Tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

OSPEDALE PROV. DI S. VITO

Pronto soccorso tel 81029

Visite: feriali dalle ore 10 alle 11 e dalle 19 alle 19,30; festivi anche dalle 14 alle 15.

OSPEDALE REGIONALE DI UDINE

Pronto soccorso tel. 45155

Visite: feriali dalle ore 13 alle 14 e dalle 19 alle 20; festivi anche dalle 10,30 alle 12 e dalle 17 alle 20.

Le richieste di pubblicazione d'inserzioni in questa rubrica vanno indirizzate a "Il Ponte" via Leicht, cond. Ermacora - Codroipo o telefonando ai nn. 905189 e 904408.

APPUNTAMENTI DEL MESE

VILLA MANIN - PASSARIANO ESTATE MUSICALE 1979

Giovedì 9 agosto: Concerto finalisti del Concorso internazionale per cantanti lirici con l'Orchestra bulgara di Stato diretta da Borislav Ivanov.

Lunedì 13 agosto: Concerto di musiche folcloristiche giapponesi.

Sabato 18 agosto: Concerto del "Flauto d'oro" Severino Gazzelloni e del pianista Luigi Zanardi.

SAGRE

FLAIBANO: dal 4 al 15 agosto tradizionali festeggiamenti di Santa Filomena.

LONCA: dal 10 al 15 agosto Festa dell'Unità.

CANUSSIO: 26 agosto "Perdon" della Madonna di Lourdes.

SOCCORSO STRADALE CONTINUATO

AUTORUOTE - Codroipo, Viale Venezia 119 - Tel. 91387.

AUTO A NOLEGGIO LIBERO

AZETA Autonoleggi - Codroipo, V. le Venezia 119 - Tel. 91387.

ORARI ESTIVI FERROVIE DELLO STATO

Partenze per Udine

Locali: 0.20 - 6.27 - 7.03 - 7.48 - 8.20 - 9.33 - 13.20 - 14.07 - 14.36 - 18.46 - 19.59 - 21.20
Diretti: 1.52 - 11.14 - 15.38 - 17.04 - 21.42
Direttissimi: 12.26 - 17.56 - 22.52

Partenze per Venezia

Locali: 4.17 (Treviso) - 5.43 - 6.13 - 6.51 - 10.44 - 13.53 - 15.25 - 18.17 - 19.54
Diretti: 7.27 - 12.10 - 17.00 (Sacile) - 17.13 - 17.51 (solo venerdì) - 20.57 - 22.49
Direttissimi: 5.32 (Vicenza) - 12.52 - 16.35 (Vicenza)

TURNI FESTIVI DISTRIBUTORI DI BENZINA

Orario d'apertura: dalle ore 7 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20.

5-8: AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo, v. Udine - Tel 91059.
IP - COOPCA - Codroipo, v.le Duodo - Tel. 91041.
TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti 122 - Tel. 90048.
MACH - GUGLIELMI Ottavio - Codroipo, v. Pordenone 12.
12-8: ESSO - ROBERTO - Codroipo v.le Venezia 92 - Tel. 90004.
ESSO - TUROLLA Sergio - Codroipo, bivio Coseat.
TOTAL - DE TINA Duilio - Codroipo, v. Piave 20 - Tel. 91170.
AGIP - MICULAN Valerio - Codroipo, v. Lignano 10 - Tel. 904322.
15-8: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v.le Duodo 52 - Tel. 91162.
MOBIL - DA TETO - Codroipo, v.le Venezia 16 - Tel. 90115.
19-8: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 91533.
26-8: AMOCO - GIAVON - Gas auto - Codroipo, v. Udine - Tel. 91059.
IP - COOPCA - Codroipo, v.le Duodo - Tel. 91041.
TOTAL - AZZANO Mirta - Codroipo, v. Candotti 122 - Tel. 90048.
MACH - GUGLIELMI Ottavio - Codroipo, v. Pordenone 12.
2-9: ESSO - ROBERTO - Codroipo v.le Venezia 92 - Tel. 90004.
9-9: AGIP - F.LLI SAMBUCCO - Codroipo, v. le Duodo 52 - Tel. 91162.
16-9: ESSO - ZORZINI Angelo - Codroipo, v. Piave 22 - Tel. 91533.

FERIE: dall'1 al 15 agosto: ESSO-ZORZINI e ESSO-ROBERTO; dal 13 al 23 agosto: ESSO-TUROLLA.

ORARI DEL MUNICIPIO

Il Sindaco riceve il martedì e il giovedì dalle 12 alle 13.

Questi gli orari di apertura al pubblico dei vari uffici:

- Anagrafe: tutti i giorni dalle 9 alle 12.30;
- Tecnico: da lunedì a venerdì dalle 8 alle 9; sabato dalle 10.30 alle 12.30;
- Ragioneria: ogni giorno dalle 9 alle 12;
- Sanitario: da lunedì a venerdì dalle 10.30 alle 13.30, l'Ufficiale sanitario riceve dal lunedì al venerdì dalle 12 alle 13, le vaccinazioni si effettuano martedì e venerdì dalle 11 alle 12.

Itinerario gastronomico del Codroipese